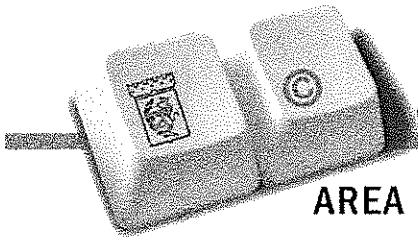


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

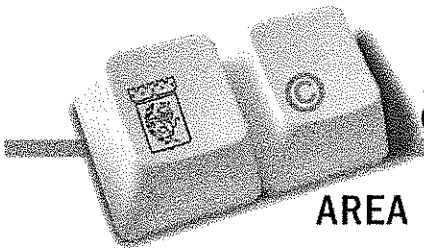
RASSEGNA STAMPA

QUOTIDIANA

N.152

01 SETTEMBRE 2016

Redazione a cura del Servizio U.R.P. e COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL.: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

I FATTI DI ANDRIA

STRADE INSANGUINATE
LA TRAGEDIA DELLA NOTTE

LE ESEQUIE
La famiglia ha portato a casa la salma della giovane donna. Le esequie si sono svolte nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo

LE INDAGINI
Secondo una prima ricostruzione, il giovane alla guida ha perso il controllo dell'auto a ridosso della curva all'altezza di Corte Martinelli

Lacrime e tanta commozione per l'ultimo saluto ad Elena

Ieri pomeriggio i funerali della ragazza morta nell'incidente sulla provinciale 231

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Tutto si è consumato in pochi brevi istanti. Ma tanto è bastato a mettere fine alla breve esistenza della giovane Elena Palumbo.

NEOLAUREATA -Appena 24 anni, Elena si era laureata nella scorsa primavera in scienza e tecnologie alimentari. Una curva, l'uscita fuori strada e l'auto (una Mercedes Slk) che è andata fuori controllo, e poi lo schianto finale. Il terribile incidente stradale avvenuto nella notte tra lunedì e martedì, intorno alle ore 3 sulla strada provinciale 231, ex strada statale 98.

L'IMPATTO MORTALE -Non c'è stato nulla da fare per Elena Palumbo che è morta sul colpo, subito dopo l'impatto.

Elena non era da sola: era con un suo coetaneo, anch'egli andriese, che era alla guida del mezzo. Ora è ricoverato in prognosi riservata al Bonomo di Andria, le sue condizioni sono gravi ma non sarebbe in pericolo di vita.

La giovane coppia è stata soccorsa dagli operatori del servizio 118, dai carabinieri, dalla polizia e dai vigili del fuoco.

LO SCHIANTO
Una curva, l'uscita fuori strada, poi lo schianto tragico

LE INDAGINI -Le indagini per far luce sull'esatta dinamica del fatto proseguono e da una primissima ricostruzione sembrerebbe che il giovane alla guida dell'auto abbia perso il controllo a ridosso della curva all'altezza di Corte Martinelli, sino a scavalcare il guard rail e terminare la corsa fuori strada. Tante le domande che affollano la mente ed il cuore dei familiari di Elena. Bisognerà attendere ancora un po' per avere queste risposte, magari dagli amici di Elena, ora troppo scossi per rispondere.

I FUNERALI -Dopo il via libera del magistrato, la famiglia ha portato a casa la salma della giovane donna e ieri pomeriggio sono state officiate le esequie nella chiesa di Sant'Andrea Apostolo, nel quartiere Europa.

Tanti hanno scelto di essere presenti e di dare ad Elena il loro ultimo saluto.

Commozione, dolore profondo, strazio, per queste giovani vite strappate per ragioni incomprensibili.

L'OMELIA DEL PARROCO -Il parroco don Mimmo Francavilla, di fronte a tanto dolore, non ha potuto fare altro che richiamare il mistero della vita e della morte e portare la consolazione ed il sostegno della Chiesa in questo momento di terribile ed insostenibile dolore.

IL DIRIGENTE SCOLASTICO -Toccanti anche le parole del dirigente scolastico del Liceo scientifico "Riccardo Nuzzi" di Andria, Michelangelo Filannino, nei confronti di Elena, ex alunna, apparse ieri mattina sul suo profilo su un noto social.

«Stamattina sono venuti a scuola due ex alunni comunicando che una loro compagna di classe, di 23 anni, è morta stanotte in un incidente stradale.

Lavorare nella scuola vuol dire fronteggiare situazioni di questo tipo. In due mesi tre ex alunni morti: due nell'orribile incidente ferroviario sulla tratta Andria-Corato *(si tratta di Jolanda Inchingolo e di Alessandra Bianchino, ndr)* ed ora una nella notte, sulla statale.

Tre ragazze. Tre promesse. Il poeta diceva: "Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie": per chi deve pensare al futuro la sfida è doppia».

IL SALUTO DI UN AMICO -Questo invece il saluto di un amico di Elena, A. R., di fronte ai suoi occhi color di cielo ed al suo sorriso tenero e smagliante, pieno di vita:

ADDIO Elena Palumbo

UN AMICO
«I tuoi occhi sono pronti a guidarci in un percorso di ricordi ed emozioni che solo tu puoi darci»

«Ci son momenti nella vita che vorresti non vivere, vorresti rimuovere, cancellare o semplicemente riportare tutto a come era prima, però la vita è meravigliosamente balorda.

Sì, perché ti mette ogni giorno che passa davanti a situazioni dove non ci si può rifiutare ma possiamo solo limitarci a viverle, cercando di andare avanti senza perdersi d'animo mai.

Oggi tu non ci sei più ma sei presente più che mai dentro di noi, e i tuoi occhi pronti a guidarci in un percorso di ricordi ed emozioni uniche che solo tu puoi darci. E quel sorriso?

Beh, unicamente indescrivibile, riuscivi a regalare al sole tanta felicità quasi da fargli invidia, perché la solarità nel tuo volto era ed è qualcosa di raro ed inestimabile che conserveremo e custodiremo gelosamente nel nostro cuore...».

ANDRIA SABATO, ALLE 18, AUDITORIUM DEL SACRO CUORE

Il Movimento per la vita si presenta alla città

ANDRIA. Senza alcuna presunzione, un gruppo di persone vuole tentare di pensare alla vita come dono e suprema bellezza. Per questo sabato 3 settembre prossimo, alle ore 18.00, presso l'auditorium dell'Istituto Suore Piccole Operaie del Sacro Cuore (in via Angiulli, 15) si terrà il primo incontro del Movimento per la Vita di Andria, che così si presenta ufficialmente alla città.

«Il Movimento per la Vita – dichiarano gli organizzatori - si batte per la dignità e la responsabilità della vita umana. Ma cos'è la vita? Cos'è questo lasso di tempo che viene donato? Come lo si utilizza? Cosa ne facciamo? Bisogna vivere più il tempo che lo spazio afferma il Papa. Il tempo è quella dimensione che l'uomo concretizza con le sue azioni. Ogni uomo possiede un'anima: non siamo sassi e nemmeno semplicemente esseri viventi. Noi siamo esseri umani per l'anima che ci vivifica. Un raggio del volto divino risplende sopra di noi, che siamo fatti simili al Padre. Noi non siamo soli: la vita umana è di un valore infinito poiché costa il sangue di Dio». Durante l'incontro, ai saluti del dr. Giuseppe Cicco presidente del Movimento per la Vita di Andria e del sindaco Nicola Giorgino, seguiranno la relazione tenuta dal vescovo della Diocesi di Andria mons. Luigi Mansi e l'intervento della professoressa Lia Gisotti Giorgino dell'Università degli Studi di Bari. L'iniziativa ha il patrocinio morale della città di Andria e della diocesi di Andria, e si avvale del prezioso supporto di Teledehon, Tele Sveva e Barra-quattro gioielli. *[m.pas.]*

Movimento per la vita

ANDRIA DOMANI, ALLE 9, IN CATTEDRALE

Messa in memoria di Mons. Di Donna

ANDRIA. Domani, venerdì 2 settembre, nella Chiesa Cattedrale di Andria, ci sarà una Santa Messa alle ore 9,00 in memoria del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna.

Al termine della Celebrazione Eucaristica, presso la cappella di San Giuseppe, dove riposano le spoglie mortali del Vescovo Santo, affideremo le nostre richieste di grazia particolari e invocheremo al sua protezione sulle nostre famiglie, la nostra città e la nostra diocesi.

Dopo il viaggio in Madagascar, dove abbiamo inaugurato e benedetto il college "Mons. Giuseppe Di Donna" a Fianarantsoa e aver conosciuto le comunità dei padri Trinitari, la preghiera dei 2 di ogni mese si arricchisce, perché tantissimi fedeli della terra malgascia si uniranno a noi.

Questo è il primo frutto della collaborazione tra le due popolazioni che hanno avuto il privilegio di aver conosciuto le virtù sante del nostro instancabile vescovo missionario.

PARTECIPANO ANCHE MARMO E GIORGINO

Via alla quarta edizione del campus estivo dei giovani di Forza Italia

ANDRIA. Quarta edizione del campus estivo dei giovani di Forza Italia, a Riva del Sole a Giovinazzo.

E' la tradizionale convention giovanile di centro destra che vedrà la partecipazione di centinaia di ragazzi provenienti da tutta Italia. Tra gli ospiti che saranno presenti numerosi esponenti di vertice di partito tra cui Gasparri, Brunetta, Vito, Toti e Romani. «Everest può diventare una fucina di idee non solo del movimento giovanile di FI., ma dell'intero movimento di centrodestra» dichiarano gli andriesi Alessandra Di Chio e Gaetano Scamarcio, dirigenti del movimento giovanile forzista. Partecipano i vertici regionali e locali del partito, ossia il coordinatore regionale Luigi Vitali, il consigliere regionale Nino Marmo, il sindaco di Andria Nicola Giorgino e l'onorevole Sergio Silvestris. *[m.pas.]*

Andria

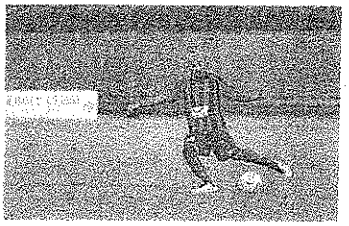
La proposta «Indennità e gettoni per i terremotati»

ANDRIA - I Conservatori e Riformisti scrivono al presidente Di Pilato e chiedono una conferenza dei capigruppo urgente per convocare Consiglio su rischio sismico e devoluzione indennità e gettoni.
I Conservatori e Riformisti sollecitano al presidente del Consiglio comunale di Andria, Laura Di Pilato, «la convocazione di una riunione della Conferenza dei Capigruppo, al fine di concordare lo svolgimento di una seduta monotematica del Consiglio Comunale di Andria sul tema del rischio sismico nel territorio comunale».
Il capogruppo di Co.R., Francesco Lullo, ha condiviso l'iniziativa con gli altri consiglieri del partito, Giovanna Bruno e Davide Falcetta.
La lettera prende lo spunto dalla nota inviata dal presidente nazionale dell'Anci a tutti i Sindaci d'Italia per «promuovere una riflessione sul rischio sismico sui rispettivi territori» e dallo schema di Ordine del Giorno predisposto dall'Associazione dei Comuni che possa tornare utile al dibattito.
«Vista l'affinità degli argomenti – conclude Lullo - nella circostanza si potrà discutere anche dell'Ordine del Giorno (già formalmente depositato presso l'Ufficio di Presidenza) sulla devoluzione di gettoni di presenza dei Consiglieri e di parte dell'indennità di Sindaco e Assessori ai terremotati del Centro Italia».

CALCIO DILETTANTI ALTRE OPERAZIONI DI RAFFORZAMENTO PER LA SQUADRA DI FAVARIN, CHE SI PREPARA ALLA SFIDA INTERNA CON IL CATANIA

Andria, preso Tito Capellini va al Forlì

Ceduti Cianci e Tartaglia, ma restano in prestito alla Fidelis



NUOVO ACQUISTO Il terzino sinistro Fabio Tito con la maglia della Casertana

ALDO LOSITO

ANDRIA. Ultimo giorno di mercato molto positivo per la Fidelis Andria. Il diesse Piero Doronzo cede Cianci e Tartaglia in serie A e B, rimpingua le casse della società, e allo stesso tempo riesce a trattenerli per la stagione in corso. L'ultimo colpo in entrata, però, si chiama Fabio Tito, il terzino sinistro prelevato dal Foggia. Ceduto, infine, Capellini.

OPERAZIONI DI MERCATO -Le prime operazioni, sia pur di cessione, non vanno ad indebolire l'attuale rosa. Il diesse andriese, infatti, ha ceduto a titolo definitivo al Sassuolo il centravanti Pietro Cianci. Il giovane attaccante, però, resterà in prestito all'Andria. Stessa operazione è stata fatta con il terzino Angelo Tartaglia, ceduto a titolo definitivo al Novara, ma trattenuto in prestito in questa stagione.

A sorpresa, invece, arriva un'altra pedina di valore per la difesa. Dopo l'acquisto con un biennale per l'esperto centrale Ionut Rada dal Bari, il club del presidente Montemurro si è assicurato le prestazioni del terzino sinistro Fabio Tito. Il calciatore classe '93 era stato acquistato all'inizio dell'estate dal Foggia su espressa richiesta di mister De Zerbi, poi non ha più trovato spazio con il cambio di panchina dei rossoneri. Tito, nonostante i suoi 23 anni, vanta le ultime tre stagioni da titolare in Lega Pro con le maglie di Ischia e Casertana.

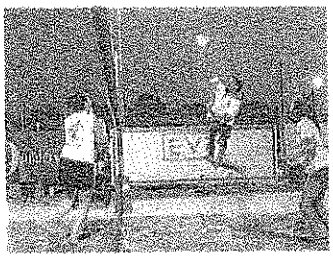
CESSIONI -Ha fatto le valigie il centrocampista Nicola Capellini. Quest'ultimo non ha mai trovato spazio nei meccanismi tattici di mister Favarin ed è stato ceduto al Forlì. Con questo mercato, il diesse ha assicurato a mister Favarin due pedine per ogni ruolo.

La squadra azzurra, intanto, è tornata al lavoro in vista della sfida interna di domenica sera con il blasonato Catania. Non ci sarà lo squalificato Allegrini (due turni di stop) ma al suo posto l'esordio di Rada.

BEACH VOLLEY LA QUARTA EDIZIONE DA LUNEDÌ A GIOVEDÌ

Andria, torna «Majira» tra sport e solidarietà

ANDRIA. Obiettivo dichiarato: portare la sabbia dove non c'è il mare e regalare ai tanti appassionati di beach volley la possibilità di vivere momenti di sport, divertimento, socializzazione e solidarietà. Torna anche quest'anno l'appuntamento con "Majira", l'evento organizzato dall'Associazione Hydra di Andria, in collaborazione con il centro sportivo "Andria Sport" (ex Arca) e con il patrocinio dell'amministrazione comunale. La manifestazione che anima da quattro anni l'estate andriese è in programma da lunedì prossimo sino a giovedì 15. Le iscrizioni si effettuano sul sito majira.it e verranno chiuse il sabato.



LA SABBIA Majira Cup ad Andria

Gli organizzatori hanno deciso di posticipare il torneo dal tradizionale mese di luglio a settembre. Tutti i partecipati saranno impegnati un'unica categoria: il 3x3 misto. Il regolamento prevede per ogni squadra la possibilità di "tesserare" massimo cinque atleti e l'obbligo di impiegare in campo un componente del sesso opposto rispetto agli altri (due ragazzi ed una ragazza o viceversa). Majira, intanto, avrà anche per questa edizione contenuti di carattere sociale. Il torneo, infatti, è abbinato alla campagna sociale di informazione e prevenzione denominata "Una Vita al Volante", progetto ideato dalla Confraternita Misericordia di Andria, in collaborazione con il Ministero delle Politiche Giovanili. Gli organizzatori, infine, hanno scelto di devolvere, per ogni squadra iscritta, parte del ricavato alle popolazioni del Centro Italia colpite dal terremoto. *[m.bor.]*

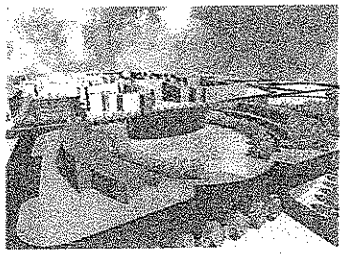
DALLA PROVINCIA

LE CITTÀ FUTURE
IL TERRITORIO POLICENTRICO

Qui Andria. Obiettivo primario: realizzare le condizioni per una circolazione veicolare efficace e sicura

Qui Trani. Si comincia con il parco campo scuola guida di via Andria, su un'area inutilizzata da riqualificare

ANDRIA
Una panoramica aerea della città
[foto Calvarese]



TRANI
Uno dei progetti proposti per il finanziamento

Andria cambia look migliorando sicurezza e qualità

E Trani ora punta sui servizi nel quartiere S.Angelo

NICO AURORA

ANDRIA. Nel territorio comunale di Andria il progetto per la candidatura al bando per la riqualificazione di aree urbane degradate comincia con i lavori di sistemazione delle strade interne all'abitato, relativamente al secondo stralcio, con l'obiettivo di realizzare le condizioni per una circolazione veicolare efficace e sicura della viabilità d'ambito. Il secondo e terzo riguardano la pubblica illuminazione nelle "strade spontanee" e la videosorveglianza. L'infrastruttura di rete smart prevede l'implementazione della pubblica illuminazione ed un sistema integrato di videosorveglianza e connettività in fibra ottica, che interesserà in particolare il sistema degli edifici scolastici comunali, i parchi urbani e le principali strutture di servizio cittadine. «La rete - assicura il progettista, Michele Sgobba - incrementerà significativamente il livello di sicurezza urbana».

Inoltre, la ristrutturazione dell'edificio scolastico Iannuzzi, il cui intervento prevede opere di manutenzione, riuso e rifunzionalizzazione di una struttura nata come edificio scolastico, ma abbandonata da anni, attraverso il recupero funzionale di tutti gli ambienti e l'adozione di materiali e tecnologie, attive e passive, per dotare la popolazione scolastica di una struttura che sia vissuta con buoni livelli di comfort termico ed ambientale. È prevista, anche, la realizzazione della nuova scuola materna nella zona 167 nord, una nuova struttura didattica flessibile negli spazi e sostenibile nella gestione.

Da segnalare, fra gli interventi di maggiore rilievo della candidatura andriese, il riuso e destinazione funzionale ad uso culturale dell'ex mattatoio comunale. Si tratta di due lotti nei quali si prevede, a completamento di opere strutturali di recupero già attuate, la funzionalizzazione, con opportune componenti architettoniche, tecnologiche impiantistiche delle stesse, per attività legate a teatro, cinema e arte. Riguarderanno, in particolare, gli spazi retrostanti l'ex mattatoio e la peculiarità innovativa del progetto consiste in un utilizzo duplex della struttura: negli spazi chiusi, al livello interrato, sala regia, platea, scena e locali di servizio saranno fruibili per rappresentazioni fino a 126 posti a sedere; una pendenza opposta, creata dal solaio di copertura, permetterà la creazione di un sistema di gradinate, configurando così una piazza giardino per rappresentazioni all'aperto, che diviene allo stesso tempo una infrastruttura ecologica in grado di implementare la dotazione di spazi verdi urbani.

Passando al programma di recupero urbano del quartiere San Valentino, prevede percorsi viari e pedonali, verde ed alloggi di edilizia pubblica popolare a cura dell' Arca Puglia centrale, da attuarsi con risorse regionali, comunali e private, attraverso la realizzazione di numerosi servizi collettivi, ristrutturazione delle urbanizzazioni primarie ed interventi di completamento del tessuto residenziale. Nel progetto di Andria si trova anche il recupero funzionale dell'immobile comunale "ex carcere mandamentale", da adibire ad alloggi di edilizia sovvenzionata, una struttura vetusta ed abbandonata da riconvertirsi in alloggi energeticamente efficienti, integrando nel lotto la realizzazione di un nuovo giardino pubblico.

Ed ancora, la riqualificazione dello stadio Sant'Angelo dei Ricchi, cominciata e mai terminata, per fornire all'utenza sportiva una struttura adeguata attraverso lavori di rifacimento del campo di gioco, rifunzionalizzazione di gradinate, spogliatoi ed opere impiantistiche necessarie alla piena funzionalità dell'opera. Si prevede, inoltre la realizzazione di una mobilità sostenibile costituita di nuovi percorsi ciclabili, attraverso un sistema integrato con gli altri mezzi di trasporto pubblico e privato, per creare un circuito sicuro di fruizione "lenta" del territorio urbano.

Infine, il completamento e adeguamento dell'immobile di via Indipendenza, da adibire a sede della nuova Questura della Provincia di Barletta-Andria-Trani. L'edificio, mai completato, diverrà presidio di sicurezza a livello non solo urbano, ma per l'intera provincia, ospitando funzioni e servizi di interesse pubblico, ad oggi mancanti.

TRANI. La candidatura di Trani al bando ministeriale per la riqualificazione delle aree degradate comprende esclusivamente progetti del quartiere Sant'Angelo, dove si è prevalentemente edificato palazzi senza quasi mai realizzare i servizi.

Si comincia con il parco campo scuola guida di via Andria, su un'area inutilizzata da riqualificare, che diverrà luogo attrezzato polifunzionale per i più piccoli, con mini auto che si snoderanno nell'area verde riproducendo diverse situazioni di guida. Il secondo parco è previsto in via delle Tufare, su un'altra grande area inutilizzata ubicata fra edifici residenziali recenti. A carattere eco-innovativo, di tipo smart, il progetto mette a sistema percorsi e spazi per la sosta e tempo libero, con isole variamente attrezzate ed ombreggiate per attività di svago, creando un nuovo polmone verde con spazi integrati per la sosta delle auto. Il terzo parco è quello "Dei cinque sensi", in via Grecia, per creare un luogo urbano di carattere sperimentale ed educativo per i bambini che vivono nel quartiere e frequentano le scuole che si collocano nelle immediate vicinanze. Descritto come «luogo naturale, sicuro e protetto», presenterà un percorso di esperienze che si scoprirà a poco a poco, stimolando l'esplorazione dell'ambiente circostanze. I lavori del parco di Via Polonia, finanziato con il Patto città campagna, sono invece già in corso.

LA PISCINA COPERTA -Ed ancora, l'attesa piscina coperta polivalente, una grande infrastruttura a servizio di tutta la città e che costituirà l'espediente per superare la storica cesura costituita dal fascio ferroviario adiacente. L'intervento sarà realizzato utilizzando lo strumento finanziario dell'appalto in concessione e gestione. Accanto alla piscina è previsto anche un campo da calcio, con relativi servizi, parcheggi annessi e sistemazioni a verde. L'area mercatale di via Superga sarà dotata di servizi pubblici oggi assenti, creando uno spazio dal carattere innovativo e flessibile, in grado di adattarsi a differenti funzioni ed esigenze, in base alle necessità, in un'ottica di ecocompatibilità. Saranno utilizzati materiali drenanti ed ecologicamente sostenibili.

Il completamento di piazza Austria è da realizzarsi in parte con fondi del contratto di quartiere e, poi, con un parcheggio in chiave "green" a servizio della stessa: saranno così risolte problematiche di gestione del traffico e della sosta, limitando allo stesso modo il consumo di suolo. Nel quartiere Sant'Angelo è prevista anche una pista ciclabile, che si dipanerà lungo un tracciato chiuso che connetterà le principali infrastrutture, servizi di quartiere, spazi pubblici esistenti e di progetto. E via Parini sarà prolungata con un intervento che creerà nuovi percorsi pedonali, area verde di arredo urbano, barriere verdi lungo la ferrovia.

IL CENTRO PARROCCHIALE -Nel quartiere è previsto un impianto di videosorveglianza, intelligente e sostenibile, per la sicurezza urbana. Ed ancora, l'edificazione del nuovo centro parrocchiale Cristo Redentore, con piazza adiacente. Tale nuova piazza, circolare, chiuderà in maniera scenografica l'asse di via Grecia, diventando volano relazionale per le attività commerciali, amministrative, ricreative e di culto che si effettueranno intorno ad essa

Infine, gli alloggi per utenze differenziate e servizi di supporto mirati al terzo settore ed anziani, con un centro di formazione professionale. Ed un asilo nido progettato per garantire un uso versatile, multifunzionale ed informale, di uno spazio unico integrato con microambienti per attività diversificate. Entrambi, avranno una dotazione di arredi chiavi in mano, per renderli immediatamente fruibili. *[n.aur.]*

L'iniziativa «Centrare» le periferie la Bat chiama Roma

«"Centrare" le periferie. La resilienza come opportunità per un territorio policentrico». È questo il titolo della proposta di riqualificazione urbana, sociale e culturale inviata al governo centrale dai tre capoluoghi della Provincia di Barletta-Andria-Trani. Ieri abbiamo presentato il complesso del provvedimento e le previsioni specifiche riguardo alla città di Barletta, con particolare riguardo alla realizzazione della Cittadella della musica nella vecchia distilleria di via Vittorio Veneto. Oggi pubblichiamo i progetti per i quali sono stati chiesti i finanziamenti da parte dei Comuni di Andria e di Trani.

BENI CULTURALI
FRA CHIUSURE E CRONICI RITARDI

DOMENICA SCORSA
Domenica 28 agosto apertura «eccezionale e dimezzata» del sito archeologico (Cittadella sì, Antiquarium no)

LE DOMENICHE CHE VERRANNO
Cosa succederà da domenica 4 settembre in poi? Dopo aver visto «Annibale» a Barletta, i visitatori andranno altrove?

«Canne, la mostra da sola non basta»

Russo: bene l'esposizione al castello, ma dov'è la valorizzazione della battaglia?

BARLETTA. Ma cosa succederà ora, dopo l'apertura «eccezionale» ma «dimezzata» di domenica scorsa, 28 agosto, della Cittadella di Canne della Battaglia? Domenica 4 settembre di nuovo cancelli chiusi per area archeologica e Antiquarium e così via per la successiva domenica 11 e 18 e 25 e quelle a seguire di ottobre, novembre, dicembre e dell'anno che verrà?

E tutto questo mentre contemporaneamente i beni culturali a gestione statale a noi più vicini (Castel del Monte, Castello di Trani e palazzo Sinesi a Canosa, tanto per citarne alcuni) continueranno ad essere aperti?

LA QUESTIONE - Sulla questione interviene Renato Russo, storico ed editore. «Molti si sono scandalizzati - sottolinea - per la chiusura del sito di Canne nel giorno di Ferragosto in relazione alla mostra su Annibale presso il Castello che avrebbe dovuto rilanciare la visibilità del sito. Scandalizzarsi perché? Il mio timore – puntualmente verificatosi – era infatti che si desse importanza solo alla mostra di Annibale, continuando a ignorare il sito di Canne luogo della celebre battaglia. Cosa che si sta puntualmente verificando, a partire dal ricordo celebrativo del 2 agosto che anziché alla lettura di passi di Livio e di Polibio, è stato affidato alla stentorea voce di Katia Ricciarelli. Due distinte realtà: una Mostra che scontorna la figura di Annibale personaggio mediterraneo, del quale è ricostruita la multiforme personalità a prescindere dalle sue vittore in battaglia; e poi il sito di Canne, fin qui, per vent'anni, presentato dalla direttrice dell'Antiquarium solo come sito medievale. Il timore – che avevo già manifestato qualche giorno fa dalle pagine della Gazzetta – era che per celebrare l'Annibale mediterraneo, noi che stiamo a Barletta, in Puglia, non avremmo valorizzato il sito annibalico. E infatti questa chiusura del sito, il giorno di Ferragosto, dopo il concerto della Ricciarelli, è stata una ulteriore dimostrazione di quanto continuiamo e – temo – continueremo, a ignorare quel celebre sito».

LA MOSTRA - E poi: «Quando seppi dell'imminente mostra, scrissi al sindaco chiedendogli se, al di là dell'evento che aveva promosso, avesse contezza di quale opportunità – sia pure surrettiziamente - poteva offrire questa mostra per il rilancio dell'ormai spento sito annibalico. E glielo chiedevo perché lui non aveva visto – come noi – gli ultimi vent'anni di tribolazioni per tentare di non fare affondare progressivamente il sito annibalico come purtroppo è accaduto. Ecco perché gli chiedevo se si rendesse conto dell'opportunità che questo evento poteva significare per il rilancio della battaglia di Canne su un piano regionale e nazionale. La mostra, infatti, in sé, è certo di portata riduttiva, sull'orizzonte delle nostre aspettative, perché è frenata da due formidabili limiti: uno generale e l'altro particolare. Quello generale perché la mostra riguarda "solo" la personalità di Annibale, non tratteggiata sul percorso delle sue vittorie (ma questo è detto già a chiare lettere nella introduzione della presentatrice Filli Rossi); il limite particolare colpisce poi soltanto noi pugliesi (barlettani soprattutto) perché il sito annibalico non è tenuto in nessuna considerazione».

Ancora: «Come stupirsi allora che il 15 di agosto non sia venuto in mente a nessuno di tenere aperto l'Antiquarium e il sito di Canne? Era scontato. E del resto non possiamo prendercela con Filli Rossi, la promotrice dell'evento, perché basta leggere il titolo della mostra per rendersi conto dei suoi intenti, "Annibale, un viaggio", da un titolo di Paolo Rumiz, che descrive un personaggio ch'essa pure ricostruisce scandagliandolo nei suoi aspetti umani, psicologici, culturali, caratteriali, prescindendo dalle sue vittorie, a cominciare da quella di Canne. Avevo scritto al sindaco chiedendogli se si fosse reso conto della importanza della mostra, non in relazione alla ristretta narrazione, pur rispettabilissima, della mostra, ma come evento che – prendendo spunto da questo Annibale per così dire "antropologizzato" – potesse poi finalmente in futuro valorizzare il "nostro" sito annibalico, cioè quello relativo alla famosa battaglia che in questa mostra – come abbiamo detto – non è neppure sfiorato. E del resto Michele Cristallo, sempre per la Gazzetta, ha scritto: "Al di là dell'apprezzabile mostra odierna, cosa sarà di Canne e del suo Parco Archeologico domani? Passata la festa, ripiomberà nel vergognoso silenzio di sempre? Ecco il timore. È già accaduto più volte che, all'indomani di eventi e celebrazioni, di solenni annunci di interventi per la realizzazione di progetti e programmi di valorizzazione dell'area, una delle più rinomate stazioni archeologiche nel panorama del patrimonio storico-archeologico nazionale poi venga dimenticata"».

LA CONFERENZA - Prosegue Russo: «Al termine della conferenza di Brizzi, chiesi lumi al sindaco. Egli rimarcò solo l'importanza e il valore di "questa" mostra, circoscrivendo quindi l'apprezzamento ad un ambito ristretto, qual è quello di un Annibale che appartiene alla cultura "mediterranea", mentre – lo ribadiamo - noi dobbiamo puntare "accanto" alla mostra, "dopo" la mostra, alla valorizzazione della battaglia. Per questo non sono restato stupito che il sito annibalico di Canne restasse chiuso quindici giorni dopo, perché gli addetti ai lavori non hanno ancora metabolizzato un collegamento tra mostra e valorizzazione dei luoghi del celebre scontro, mentre noi "stanziali", che da quarant'anni ci battiamo per la valorizzazione del sito annibalico, vorremmo che – in applicazione del principio dell'eterogenesi dei fini – e cioè prendendo spunto da un copione marginale ai nostri interessi storici (con risvolti turistici), vorremmo però che da questa mostra limitata alla personalità mediterranea di Annibale, emergesse finalmente l'Annibale grande condottiero, immortalato nei secoli come grande stratega anche della battaglia di Canne, anzi, soprattutto di "questa" battaglia presentata da Brizzi, sul retro del suo libro, come la più grande dell'antichità. E pensare che dal luogo di questa battaglia noi siamo a due passi, e finora – in questi vent'anni - l'abbiamo snobbata, ignorata, dimenticata».

LE BATTAGLIE - «Quando Brizzi - ricorda Russo - il 26 ottobre del 2003, a Tuoro sul Trasimeno ci anticipò la nascita della Rotta dei Fenici (a livello internazionale) e del Cammino di Annibale (a livello nazionale), ci assicurò di un percorso di località dove s'erano consumate le grandi vittorie del generale cartaginese, partendo da Tuoro e da Barletta. Ecco, a noi piacerebbe riprendere "quel" percorso, non partendo dalla sua personalità, ma dalla sua grande vittoria in quel di Canne. Ecco, io credo che ("oltre" questa bella mostra) si possa riprendere quell'itinerario, con Antonio Barone direttore della Rotta dei Fenici, Giovanni Brizzi promotore del Cammino di Annibale, e – in loco – Ruggiero Mennea proponente la legge di sovvenzionamento di 300mila euro per la valorizzazione del sito, e Pietro Doronzo dinamico operatore e grande esperto di tutte le problematiche della Canne archeologica con risvolti legislativi nazionali e regionali (perché non responsabilizzarlo, è un mistero). Sullo sfondo di questo scenario, alcuni elementi di positività: un inatteso interessamento del sindaco, il rientro di Canne nel Polo Museale Pugliese (e certo non perché stazione medievale ma annibalica!) e il finanziamento regionale cui abbiamo fatto testé riferimento».

Conclusione: «Toccherà a noi, già durante la mostra, ma soprattutto "dopo", trovare gli strumenti e l'unità di intenti per organizzare ritorni culturali e turistici durevoli e non precari ed estemporanei come è avvenuto fin qui. Quanto ai ruoli delle strutture operative, ne intravedo due, se vorremo uscire da una ultraventennale impasse: da un lato un comitato promotore operativo permanente costituito dai membri di una ristretta e qualificata Associazione del Cammino di Annibale (del resto già istituita a Barletta con delibera 176 del 2009 ma fin qui mai operativa) e dall'altro, una consapevole collaborazione fra i tre livelli istituzionali: il Comune (con funzioni di coordinamento finalizzato), la Regione e il MIBACT (se saremo capaci di coinvolgere anche il Ministero). Non sarà semplice, ma neppure impossibile se finalmente sapremo trovare una feconda unità di intenti».

Archeoclub
«Camminando verso Canne»

BARLETTA - #Estate2016 #CannedellaBattaglia. «Oltre alla mostra #Annibaleunviaggio presso il Castello di Barletta», l'Archeoclb d'Italia, sezione di Barletta - ricorda l'ultimo appuntamento del percorso "Camminando verso Canne della Battaglia", in programma sabato 3 settembre.
Per info e prenotazioni Ufficio Informazione Accoglienza Turistica (IAT), corso Garibaldi n. 201, tel. 0883 331331, email: iat@comune.barletta.bt.it
Il progetto rientra nel programma di iniziative delle #viefrancigene , organizzato dall'Assessorato al Marketing Territoriale - Comune di Barletta in collaborazione con le associazioni Archeoclub di Barletta, Aufidus, Ctg Leontine, Didart, Gt ConfBat.

BARLETTA IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA, BEPPE CORRADO, ACCOGLIE FAVOREVOLMENTE LA PROPOSTA DI CARACCIOLO

«Subito al lavoro per la convenzione che permetta di utilizzare al meglio le palestre»

BARLETTA. «Accolgo favorevolmente la proposta del consigliere regionale Filippo Caracciolo e sin dalle prossime ore ci raccorderemo con il Comune di Barletta per lavorare ad una convenzione che definisca adeguatamente l'utilizzo delle strutture sportive degli istituti scolastici provinciali in favore delle associazioni sportive del nostro territorio».

E' giunta immediata la replica del presidente facente funzioni della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Giuseppe Corrado, alla proposta formalizzata nelle scorse dal Consigliere regionale Filippo Caracciolo per migliorare l'accessibilità di spazi e strutture sportive da mettere a disposizione delle società operanti sul territorio di Barletta.

«Nel corso degli anni - ha aggiunto il presidente Corrado - abbiamo cercato di soddisfare le esigenze delle varie associazioni sportive, nel rispetto delle normative vigenti e del "Regolamento per la concessione in uso a terzi di strutture edilizie scolastiche", approvato nel 2011 dal Consiglio provinciale. Ma, considerando la crescita di diversi movimenti sportivi e le difficoltà cui molte società sportive devono far fronte per utilizzare alcune strutture idonee, è forse giunto il momento di concordare con le singole amministrazioni comunali l'utilizzo più adeguato delle strutture sportive situate all'interno delle scuole provinciali.

Per questo, nel ringraziare il consigliere Caracciolo per il prezioso interessamento, sin dalle prossime ore ci raccorderemo con l'Amministrazione comunale di Barletta affinchè gli uffici comunali e provinciali possano al più presto mettersi al lavoro per mettere a punto questa convenzione che, una volta stipulata, sarà mia intenzione proporre agli altri nove comuni della Provincia».

Una palestra scolastica

BARLETTA OPERAZIONE TRASPARENZA DELL'AZIENDA COMUNALE

E ora è online sul sito Barsa l'elenco di chi può fornire servizi

BARLETTA. È online sul sito Barsa la nuova procedura per la formazione dell'elenco degli operatori economici da interpellare per gli affidamenti di lavori, servizi e forniture in conformità con la normativa vigente. L'elenco ha lo scopo di definire un numero di operatori economici per i quali risultano preliminarmente comprovati i requisiti previsti dal Decreto Legislativo 50/2016, il nuovo codice degli appalti, nonché i requisiti di idoneità professionale, la capacità economica e finanziaria, le capacità tecniche e professionali. È possibile iscriversi all'albo fornitori Barsa caricando la documentazione necessaria tramite il sito aziendale consultabile all'indirizzo www.barsa.it Sezione Modulistica. L'elenco è articolato per sezioni e categorie ed è strutturato nelle seguenti sezioni: Sezione I – Esecuzione di lavori; Sezione II – Prestazione di servizi; Sezione III – Fornitura di beni. Chi è già iscritto al vecchio albo fornitori, per mantenere l'iscrizione, deve ripresentare domanda di iscrizione. Per ulteriori informazioni è possibile contattare Barsa.

«Si tratta di un'iniziativa - commenta l'Amministratore unico Luigi Fruscio - con cui Bar.S.A intende rafforzare il principio di trasparenza. In applicazione alla nuova normativa in materia appalti pubblici ci siamo attivati con tempestività dotandoci di uno strumento dinamico con un albo in costante aggiornamento e sempre aperto in modo da consentire a tutti i soggetti economici di collaborare e mettere la propria professionalità al servizio di Bar.S.A. Auspico una partecipazione diffusa delle aziende, delle società e dei professionisti attivi sul nostro territorio".

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRANI

Ex assessore salva bagnante dall'annegamento

TRANI. Stava per rinunciare ad andare al mare ieri mattina, poi l'esigenza di refrigerarsi dal gran caldo lo ha convinto a tornare lì, alla Baia del pescatore, al suo solito posto. Gli altri, invece, erano tutti lontani. Così, solo lui, l'ex consigliere ed assessore comunale del Psi, Domenico Miranda, oggi 77 anni, si accorgeva della posizione anomala in acqua di una donna, di 55 anni, che aveva accusato un malore ed era in stato di annegamento. E così, ricordando e praticando le tecniche di salvamento apprese da ragazzo in Marina, la afferrava la per le ascelle e la trascinava verso il bagnasciuga, mentre già sopraggiungeva il 118, allertato da altri bagnanti.

I soccorritori hanno stabilizzato e condotto in pronto soccorso la paziente, che in ogni caso è rimasta sempre cosciente durante tutte le fasi del salvataggio. Avendo ingerito molta acqua, è stata trasferita nel reparto di rianimazione dello stesso ospedale, dove è tenuta sotto osservazione. Le sue condizioni sono stabili, ma la paziente è certamente fuori pericolo. *(n.aur.)*

BARLETTA LE RICHIESTE DEL CONSIGLIERE COMUNALE MARZOCCA

«Strisce e bande rumorose per rendere sicure via Bruni e via Rossini»

BARLETTA. Il consigliere comunale Ruggiero Marzocca sottolinea una importante questione sicurezza stradale relative a due vie in particolare: via A. Bruni e Via Rossini.

Il consigliere ricorda «di aver presentato in data 25 agosto una interrogazione consiliare urgente al Sindaco, affinchè si procedesse ad un rifacimento delle strisce pedonali nonché installazione di bande rumorose in via Achille Bruni e Via Rossini a tutela della sicurezza stradale».

STRISCE CANCELLATE

-Ruggiero Marzocca, inoltre, evidenzia che «le strisce pedonali in via Achille Bruni e Via Rossini sono ormai scomparse, a distanza di soli pochi mesi, dal loro ultimo rifacimento.

Inoltre, il traffico veicolare nelle strade in questione è molto intenso e soprattutto con l'avvicinarsi dell'inizio dell'anno scolastico si ritiene necessario un urgente rifacimento delle strisce pedonali, a tutela della incolumità degli utenti della strada, oltre che per motivi di sicurezza».

BANDE RUMOROSE

-L'esponente del partito socialista ricorda, infine, che «nelle strade all'oggetto vi è la presenza di due edifici scolastici, ulteriore motivo affinché si ritiene necessario l'installazione di bande rumorose quale strumento per la regolazione della velocità delle autovetture».

Ecco le conclusioni del consigliere Riggiero Marzocca: «È necessario che, quanto prima, l'Amministrazione comunale provveda al più presto a quanto denunciato, al fine di garantire una massima sicurezza per i cittadini».

VIABILITÀ

LE ZONE PEDONALI

LA BARRIERA
Percorsa dalle auto fino a ieri la stradina che conduce verso piazza Quercia, nonostante il divieto di transito

IL DISPOSITIVO
Il dissuasore rappresenta un ottimo deterrente e rappresenta la certezza della sanzione in caso d'infrazione: 80 euro

Nuovo varco elettronico in via Santa Maria

Trani, il terzo «blocco» stradale all'incrocio con via Mario Pagano

NICO AURORA

TRANI. Si susseguono freneticamente le novità legate ai varchi elettronici in città. Proprio ieri è entrato parzialmente in funzione il terzo, da oggi cambiano gli orari relativi ai primi due, domenica gli stessi si spegneranno per favorire la realizzazione di alcune manifestazioni, senza arrecare ulteriori disagi alla circolazione

Dunque, dopo i primi due, già presenti ai capi del porto, ieri è arrivato il terzo varco elettronico: è stato installato in via Santa Maria, all'intersezione con via Mario Pagano, per renderla libera dalle auto con l'eccezione di quelle dei soli residenti. Fino a ieri la stradina, che conduce verso piazza Quercia e s'interseca con le vie Bellini e Rossini, nonostante un chiaro segnale di divieto di transito all'imbocco, più volte veniva percorsa da automobilisti irrispettosi, determinando così confusione, disagi e l'inevitabile afflusso di vetture verso aree pedonali come piazza Teatro e piazza Quercia. Il varco sarà ufficialmente attivato, 24 ore su 24, fra un mese, tempo durante il quale i residenti soli residenti dovranno richiedere alla Polizia locale il rilascio delle autorizzazioni all'accesso.

Con l'attivazione del varco elettronico, dispositivo ormai ben conosciuto dall'utenza per la già collaudata presenza sul porto, e che reca in sé la certezza della sanzione in caso d'infrazione (80 euro, oltre spese), l'amministrazione comunale intende "blindare" un'altra porzione di territorio urbano a corona dell'area portuale, così come indicato nella delibera di giunta comunale dello scorso 20 giugno. Si prevede anche l'introduzione di un quarto dispositivo,

IN ARRIVO
Altro blocco in via Pagano, all'incrocio con via Marsala

che dovrebbe trovare posto in via Mario Pagano, all'incrocio con via Marsala, così da sostituire i dissuasori mobili da tempo non più funzionanti ed essere attivato qualora le circostanze lo richiedano. Per la cronaca, la fornitura del dispositivo di via Santa Maria è stata a cura della stessa ditta che ha già installato i due varchi al porto, la Bridge 129, di Reggio Emilia, al costo di 17.500 euro.

E da oggi, come già anticipato nei giorni scorsi, cambia l'orario dei varchi al porto: dalle 19 alle 2, e non più alle 3. La delibera della giunta comunale aveva previsto l'anticipo dell'orario di attivazione alle 18.30 e la chiusura alle 3 ma, secondo quanto hanno accertato gli studi dei flussi veicolari, soprattutto grazie all'attenta visione delle immagini registrate dalle telecamere, l'orientamento dell'esecutivo, su indicazione dell'assessore alla polizia locale, Giuseppe De Michele, è stato di mantenere invariato l'orario d'inizio, alle 19.30, ed anticipare quello di chiusura alle 2. In questo modo si dovrebbe mantenere intatta la certezza che alcune attività commerciali, che avranno sempre la necessità di utilizzare l'area del porto per gli ultimi movimenti con i loro veicoli, potranno farlo senza particolari problemi e che alle 2, insieme con l'orario di chiusura delle emissioni sonore dei locali, si potrà anche procedere alla disattivazione dei varchi.

NUOVO ORARIO
Dalle 19 alle 2 (non più alle 3) da oggi l'orario dei varchi

Domenica prossima, però, porto aperto al traffico e sospensione della zona a traffico limitato. Motivo, permettere una migliore circolazione veicolare in quella serata quando, a Trani, sono previsti due eventi: il concerto di Malika Ayane, in piazza Duomo, ed il Cast day, in piazza Plebiscito.

TRANI AVREBBERO DOVUTO PRESTARE SERVIZIO A SOSTEGNO DELL'AZIENDA AMIU

Tirocini lavorativi nuove difficoltà

L'allarme del consigliere Pd, Marinaro

LUCIA DE MARI

TRANI. Quando la burocrazia (diciamo così) blocca anche quel poco che di buono si riesce a fare: parliamo dei "tirocini lavorativi" all'Amiu, destinati a 10 persone con particolari requisiti, per le quali si apriva un piccolo spiraglio di inserimento nel mondo del lavoro.

Ebbene, il consigliere comunale del Pd, Giacomo Marinaro, denuncia che a distanza di alcuni mesi dall'effettuazione del sorteggio con cui sono state individuate le dieci unità si registrano non pochi problemi.

Come abbiamo detto, queste avrebbero dovuto prestare servizio a sostegno dell'azienda Amiu, ma pare ci sia parecchio ritardo per problemi di natura burocratica, che hanno dilatato di molto l'attesa dell'inizio delle attività. Attività peraltro "avviata solo per 5 unità – sostiene Marinaro - e non 10 come previsto".

"Pur riconoscendo il grande impegno dell'attuale amministrazione comunale nel porre in essere azioni di forte ricaduta sociale, come il cantiere sociale e, prima ancora, il cantiere di cittadinanza, chiedo al dirigente ed all'assessore competente – dice il consigliere comunale di maggioranza - un ulteriore sforzo per sollecitare i vertici dell'azienda a definire una situazione che si trascina da ormai troppo tempo".

LA SITUAZIONE

«L'attività è stata avviata solo per 5 unità lavorative e non 10, come era previsto»

Tra l'altro, dell'apporto lavorativo di quelle unità se ne avrebbe un gran bisogno in città: "Al di là del fatto che Amiu avrebbe assolutamente bisogno in questo periodo di ulteriore forza lavoro – sottolinea infatti Marinaro nella nota - vorrei sottolineare l'entusiasmo frustrato di chi, vincitore di quella selezione, ha atteso mesi prima di iniziare l'attività o pur essendo in graduatoria non ha ancora iniziato. In un momento di così grande difficoltà economica, mi sembra doveroso che, chi di dovere, si impegni nel concludere una procedura che, per svariate circostanze, continua ad essere in divenire".

MINERVINO L'APPELLO DI UN CITTADINO ANCHE PER MIGLIORARE LA SICUREZZA NELLA ZONA DEL CIMITERO

Le strisce pedonali sono ormai invisibili

Segnalazioni per via Buozzi, Di Vittorio e Imbriani

ROSALBA MATARRESE

MINERVINO. Disagi per i pedoni a causa delle strisce pedonali poco visibili e poco marcate in diversi punti della cittadina.

A segnalarlo un nostro lettore Alfonso Tricarico che si è rivolto alla Gazzetta perché i disagi permangono e, al contempo, chiede all'amministrazione, guidata dalla sindaca Lalla Mancini, interventi tempestivi e mirati.

"Le strisce pedonali vicino alle scuole – dice Tricarico – sono state evidenziate e sistemate. Ma ciò non basta. Ci sono tanti punti critici nella nostra cittadina, nei quali mancano le strisce pedonali o sono poco evidenti e attraversare è un vero e proprio pericolo per anziani, mamme e bambini. Segnalo nuovamente alla Gazzetta questo disagio perché spero possa richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale appena eletta e possano seguire degli interventi concreti".

E dunque: "Ho potuto constatare di persona la situazione delle strisce pedonali nelle vie: via Garibaldi, via Bruno Buozzi, viale Giuseppe di Vittorio, via Imbriani – afferma Tricarico - Le strisce pedonali sono poco evidenti, andrebbero a mio avviso rimarcate per consentire ai pedoni, cittadini e anziani di attraversare la strada in tutta sicurezza. La mancanza delle strisce pedonali è evidente anche nei pressi del cimitero comunale cittadino".

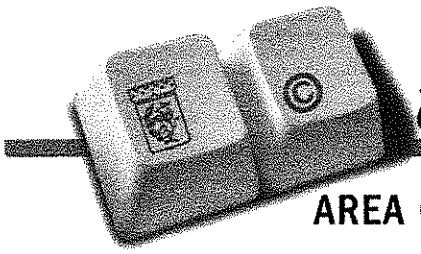
"Mi auguro – prosegue ancora Tricarico – che l'amministrazione comunale intervenga perché quello che dico è condiviso da molti cittadini.

Si tratta di strade molto trafficate, a tutte le ore, le automobili spesso vanno a velocità sostenuta e tutto questo è molto pericolo per chi attraversa la strada. Le strisce pedonali sono necessarie e sono un deterrente per gli automobilisti, consentirebbero di attraversare la strada con più tranquillità e sicurezza. Non è possibile "risparmiare" sulla manutenzione ordinaria delle strade e a danno della sicurezza. Strade in queste condizioni senza strisce pedonali evidenti e ben marcate, sono un rischio per i pedoni e gli automobilisti. Mi auguro che, come è successo altre volte, questo mio intervento possa richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale e che seguano interventi concreti".

EVENTO

«Notte bianca dei bambini» sabato spettacoli e divertimento

Il conto alla rovescia è partito: manca davvero poco all'attesissima "Notte Bianca dei Bambini" in programma sabato 10 settembre a partire dalle 16 e fino alle 22:30 per una lunga notte interamente dedicata ai bambini, con spettacoli di giocoleria, artisti di strada, trasformisti, trampolieri, giocolieri, mascotte dei cartoon, mimi e illusionisti ed uno degli eventi che si preannuncia tra i più belli dell'estate 2016.
Il Gran Shopping Mongolfiera per l'occasione si trasformerà nel paese dei balocchi, diventando la capitale del divertimento per i più piccoli.
Ricco il programma di eventi, giochi e divertimento all'interno e all'esterno del centro commerciale: Enormi gonfiabili scivolo e salterini saranno il paradiso dei più piccoli negli spazi outdoor, mentre in galleria spazio alla magia con tavoli magici e "scienziati illusionisti" che, vestiti magicamente, coinvolgeranno grandi e piccini in fantastici giochi di prestigio. Tanti gli ingredienti per una scorpacciata di gioia e divertimento.
In serata, a partire dalle ore 21, il gran finale con lo spettacolo di magia di Alexis Art, detentore di numerosi Guinness Word Record. Uno spettacolo esclusivo ed interattivo con il pubblico che apprenderà i principi dell'illusionismo e ne ripercorrerà le varie branche, dall'escapologia all'illusionismo da scena, fino alla manipolazione ed alla magia comica. Una vera e propria "Scuola di Magia" in un solo spettacolo!
L'appuntamento per tutti i bambini e le famiglie è dunque per sabato 10 settembre, per vivere una serata sicuramente divertente per i più piccoli e un'occasione per affrontare al meglio il rientro dalle vacanze per i più grandi, con lo shopping che diventa festa.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ

PARLA IL NUOVO MANAGER

I RAPPORTI CON IL PRIVATO
È uno stimolo al pubblico per evolversi al passo con le nuove esigenze diagnostiche e terapeutiche. Bisogna controllare le prestazioni

«Meno ospedali e appalti unici Così cambierà il sistema Puglia»

Ruscitti: ridurre gli esodi al Nord? Si può. Modello ad hoc per le gare

NUOVO MODELLO Pochi ospedali di eccellenza e più sanità territoriale

NICOLA PEPE

«Dopo l'acqua a un emiliano, la sanità a un veneto. E' Giancarlo Ruscitti, 58 anni, il commissario dell'Ares, l'agenzia regionale della sanità destinata a diventare Aress, agenzia regionale socio sanitaria, la prima delle agenzie strategiche dal modello organizzativo «Maia». Romano d'origine, Ruscitti è stato manager della sanità veneta e attualmente è direttore generale dell'Ipab, Opera Buon Pastore di Venezia. Emiliano ha cambiato idea sulla nomina dopo il proscioglimento di Ruscitti, con sentenza di non luogo a procedere «perché il fatto non sussiste», nell'inchiesta Mose che lo vedeva imputato di concorso in evasione fiscale. Per i primi sei mesi di commissariamento, Ruscitti percepirà una indennità di circa 40mila euro, somma destinata a lievitare a circa 110-120mila euro con la nomina a direttore della nuova Aress.

Dottor Ruscitti, benvenuto in Puglia. E' pronto per questa missione?

«Ritengo di sì e spero che i fatti dei prossimi mesi lo confermino».

Sa cosa l'aspetta? Che idea si è fatto della nostra sanità?

«Ho analizzato negli anni il "nostro" sistema sanitario e penso che come in tutto il Paese vi siano "luci ed ombre". Il mio compito sarà di far sparire progressivamente le ombre e rendere il "nostro" sistema sanitario efficiente nel suo complesso e motivo di orgoglio per i pugliesi».

Veniamo subito al dunque. Il Veneto è una delle Regioni che registra una forte mobilità di pazienti pugliesi. Secondo lei è possibile invertire questo trend?

«E' certamente possibile se rendiamo il sistema sanitario efficiente ed in grado di soddisfare completamente le esigenze dei pugliesi. Sarà un lavoro progressivo e di squadra ma riusciremo a farcela».

Il Governatore Emiliano sostiene che troppi ospedali non garantiscono un sistema efficiente. Meglio pochi e grandi ospedali, ma buoni. Ritiene sia la strada giusta?

«Condivido il pensiero del Presidente. Il lavoro da fare è rendere seriamente operativi gli ospedali di riferimento regionale e potenziare i servizi sul territorio in modo da dare risposte concrete ed efficaci alle urgenze ed alla cronicità».

Altro capitolo, il rapporto con la sanità privata. Secondo lei è un partner o un competitor della sanità pubblica? Un posto letto privato costa addirittura la metà di quello pubblico.

«Il privato non deve spaventare di per sè. È uno stimolo al pubblico per evolversi al passo con le nuove esigenze diagnostiche e terapeutiche. Il pubblico non può essere autoreferenziale. Però è necessario ricordare che il pubblico deve mantenere il presidio efficace di una sanità regionale nel suo complesso ed identificare programmaticamente spazi, ambiti e ruoli di un privato che va controllato nell'efficacia delle prestazioni erogate».

Un tema caldo, le forniture.

La Puglia è nel mirino dell'Anticorruzione soprattutto per gli appalti nel settore sanitario. La Regione intende procedere con la stazione unica appaltante.

«Tale soluzione è stata adottata in varie forme già da alcune Regioni. Ritengo sia una strada inevitabile. Darò il mio contributo all'aspetto formativo di coloro che dovranno stendere i capitolati e poi gestire gare di dimensioni molto importanti. Si dovrà lavorare sulle competenze che in Regione sono presenti ma disperse nel territorio».

Uno dei nodi è la ristorazione: ci sono appalti in proroga anche da 15 anni. Un giro d'affari da circa 35 milioni di euro annui, su cui si potrebbero fare economie. A partire ad esempio dalle cucine interne di proprietà degli ospedali, ritenuto costose e obsolete.

«E' un altro dei temi su cui lavorare urgentemente. Molto è stato fatto nelle altre Regioni in questo campo. Identificheremo un "modello pugliese" per fare le nuove gare rispettoso dei prodotti del territorio e dei lavoratori attualmente impiegati in vario modo e titolo. Una rivisitazione dei menù, della preparazione e dei prezzi è sicuramente possibile».

Il suo primo compito, sarà la costituzione dell'Aress, l'agenzia regionale socio sanitaria. Ha già idea di come dovrà funzionare?

«Ho letto alcuni documenti e ne ho parlato con il Presidente. Anche in questo caso abbiamo diversi modelli regionali in Italia. Identificheremo in tempi brevi il modello che si confà alla Puglia per renderla più efficiente».

Ultima domanda: riuscirà a conciliare i suoi impegni con quello gravoso che l'aspetta in Puglia?

«Il mese di settembre sarà di passaggio tra la mia attività a Venezia e quella in Ares. Poi in accordo con il Presidente mi dedicherò solo alla Puglia».

PUGLIA, PALESE CHIAMA ALFANO

«Criminalità, subito interventi nei campi»

«L'agricoltura, settore trainante dell'economia pugliese, già messo in ginocchio da Xylella, provvedimenti europei penalizzanti per la qualità delle nostre produzioni, ritardi nella programmazione di spesa dei fondi europei, caporalato e chi più ne ha più ne metta, è ora presa d'assalto anche dalla criminalità organizzata». Lo sostiene il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera **Rocco Palese**, ricordando che «non c'è, purtroppo, solo il racket dei vigneti. La nostra agricoltura è oggetto di enorme e preoccupante attenzione non solo da parte di vere e proprie organizzazioni internazionali che sembrano gestire ad esempio l'impiego di immigrati nei campi, ma anche da parte della criminalità locale che chiede il pizzo indistintamente a tutti, dai piccoli ai grandi imprenditori agricoli. Per non parlare poi dei furti. Gli agricoltori sono letteralmente abbandonati a se stessi - dice - e questa terribile recrudescenza della criminalità rischia di vanificare anche il rinnovato interesse di molti nostri giovani che fortunatamente lavorano nel settore agricolo».

Secondo Palese «la Regione e tutta la Puglia devono suonare una sonora sveglia al Governo. Chiediamo, ancora una volta, al ministro Alfano di incrementare i controlli nei campi di accoglienza degli immigrati dove le organizzazioni criminali reclutano sempre nuove leve, di aumentare la dotazione delle nostre forze dell'ordine e di attivare, tramite i Prefetti - dice - tutte le misure possibili, anche straordinarie, per aumentare i controlli nei campi e dimostrare con i fatti a tutti gli imprenditori eventualmente vittime del racket, che lo Stato è con loro e non li lascerà soli».

CAMERA Rocco Palese

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 settembre 2016

SCANDALO SUD-EST

PER LA VICENDA DEGLI ATR 220

LE MOTIVAZIONI

Secondo i giudici la provvigione pagata a una società polacca non ha fatto lievitare il prezzo dei 27 convogli nuovi

«Treni, manca la prova di un raggiro sui costi»

Ecco perché il Riesame ha detto «no» al sequestro di 12 mln

SUD EST La società verso l'acquisizione da parte delle Ferrovie dello Stato

GIOVANNI LONGO
MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. I 12 milioni di euro pagati dalla società Pesa alla società Varsa (entrambe di diritto polacco), a titolo di provvigione per l'acquisto da parte delle Ferrovie Sud Est di 27 treni nuovi Atr 220 sono una circostanza «neutra» rispetto alla erogazione di fondi pubblici per quasi 100 milioni di euro messi a disposizione per rinnovare il parco rotabile, anche perché costituiscono «un costo del venditore». Se la stessa Procura di Bari «non ha fornito alcun elemento» da cui desumere il valore reali dei treni, che «si assume essere diverso da quello formalmente stabilito», non c'è, dunque, traccia di alcuna truffa ai danni dello Stato: se pure Varsa è stata costituita per incassare quelle provvigioni, questo non è avvenuto con la complicità dell'azienda ferroviaria. Con queste motivazioni il Tribunale del Riesame di Bari (presidente Francesca La Malfa, relatore Maria Teresa Romita, giudice Clara Goffredo) ha annullato il decreto di sequestro preventivo per equivalente emesso dal gip del Tribunale di Bari Anna Chiara Mastrorilli su richiesta della Procura nei confronti dell'ex amministratore unico di Fse, l'avvocato tarantino Luigi Fiorillo, dell'ex funzionario Nicola Alfonso e del procuratore speciale della società polacca Varsa, l'imprenditore bolognese Carlo Beltramelli. La misura, ricordiamo, era stata disposta nell'ambito dell'inchiesta sui cosiddetti «treni d'oro», ovvero l'acquisto tra il 2006 e il 2012 in Polonia di 27 treni Atr 220 interamente finanziati dalla Regione per 93 milioni di euro, compresi appunto i 12 milioni di provvigioni corrisposte da Pesa, che ha costruito i treni, alla Varsa, società riconducibile a Beltramelli, che con Pesa aveva un contratto di agenzia per l'Italia. Una vicenda per la quale è in corso l'udienza preliminare. Ma la decisione di cui la «Gazzetta» ha dato notizia a fine luglio (le motivazioni sono state depositate due giorni fa) potrebbe rappresentare un punto importante a favore della difesa degli imputati. A rappresentare l'accusa, il pm Isabella Ginefra che coordina le indagini condotte dai finanzieri del nucleo di polizia tributaria del Comando provinciale di Bari. Il magistrato - ricordiamo - ha impugnato il rigetto del sequestro chiesto per l'altra vicenda, quella relativa alle carrozze usate che, dopo avere attraversato mezza Europa, sarebbero state strapagate da Fse per circa il doppio rispetto al loro valore. Per il giudice è tutto prescritto, per il pm, no.

Ma torniamo al Riesame. Per i giudici «non è contestato che il prezzo per ciascun treno sia stato sproporzionato rispetto all'effettivo valore». La differenza tra il prezzo previsto inizialmente da Fse (nella gara d'appalto poi non andata in porto, perché nessuno partecipò) e quanto effettivamente pagato è di circa 67mila euro a treno, somma che «non corrisponde alla quota della provvigione che, secondo il gip, sarebbe pari al 15%». E comunque Fiorillo e Fse sono rimasti estranei ai rapporti interni tra le due società polacche. La Procura, notano i giudici, non contesta nemmeno che i «treni forniti siano qualitativamente diversi da quelli concordati poiché nessun accertamento tecnico risulta disposto» in merito. Accogliendo sostanzialmente le considerazioni della difesa, avvocati Guido Calvi e Fritz Massa (per Fiorillo), professor Luigi Stortori (per Beltramelli) e Nicola Quaranta (per Alfonso), il Riesame ritiene che «da parte di Pesa non vi è stata alcuna ingiustificata maggiorazione del costo» e che «il prezzo corrisposto dalle Fse corrispondeva al valore di mercato», tra l'altro «pari ad altre carrozze vendute da Pesa ad altri acquirenti come Trenitalia». «Pertanto - concludono i giudici - non si comprende in cosa sia consistito l'artificio utilizzato da Fse per indurre la Regione ad erogare un finanziamento non dovuto».

La vicenda dei «treni d'oro» non è l'unica per la quale Fiorillo è finito al centro di indagini sia della magistratura ordinaria, sia di quella contabile. Sulla gestione delle Ferrovie Sud Est, guidata attualmente dal commissario Andrea Viero, a un passo dall'acquisizione da parte delle Ferrovie dello Stato, la Procura di Bari ha in corso, ancora in fase di indagini, una più ampia indagine per truffa, peculato e abuso d'ufficio relativa a presunte spese pazze e consulenze per quasi 300 milioni di euro, che avrebbero portato la società al dissesto e che sono alla base della richiesta di fallimento avanzata dai pm baresi. I 12 milioni liberati dal Riesame restano però congelati per via del sequestro disposto dalla Procura regionale della Corte dei conti, che sul capitolo treni d'oro (ma per le carrozze di seconda mano ristrutturate in Croazia) procede per danno erariale.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 settembre 2016

Xylella Fastidiosa, la palla all'Ue

Strasburgo riceve la risposta italiana alla lettera supplementare di messa in mora: valutiamo

BRUXELLES. La Commissione Ue ha ricevuto la risposta dell'Italia alla lettera supplementare di messa in mora sulla procedura d'infrazione per i ritardi nella messa in atto delle misure anti-*Xylella*. Lo ha confermato il portavoce del commissario Ue alla salute Vytenis Andriukaitis. «La lettera è arrivata, la Commissione la sta esaminando», ha detto Enrico Brivio, spiegando che non c'è una data di scadenza per la contro-risposta di Bruxelles. L'Italia aveva ricevuto solo 30 giorni di tempo, contro i 60 regolamentari data l'urgenza della situazione per fermare il contagio del batterio killer degli ulivi, per fornire le informazioni richieste da Bruxelles lo scorso 22 luglio sui ritardi accumulati. Se Bruxelles non giudicherà soddisfacente la risposta dell'Italia la procedura d'infrazione potrebbe avanzare a una nuova tappa che prevede l'invio di un parere motivato da cui, in caso di ulteriore inadempienza, può scattare il deferimento alla Corte di giustizia Ue.

La Xylella Fastidiosa è un batterio Gram negativo della classe Gammaproteobacteria, famiglia delle Xanthomonadaceae, che vive e si riproduce all'interno dell'apparato conduttore della linfa grezza (i cosiddetti vasi xilematici, portatori di acqua e sali minerali). È in grado di indurre pesantissime alterazioni alla pianta ospite, spesso letali. È noto, inoltre, per la sua estrema polifagia, essendo in grado di diffondersi attraverso un gran numero di piante ospiti, a volte senza indurre manifestazioni patologiche. Con queste sue caratteristiche, il microrganismo è noto per i gravi danni che è in grado di arrecare a varie coltivazioni agricole, essendo all'origine della malattia di Pierce nella vite, della clorosi variegata degli agrumi (CVC-citrus variegated chlorosis) in Brasile. Il batterio è di difficile isolamento e a crescita molto lenta in coltura axenica.

PUGLIA È SCONTRO TRA I DOCENTI CHE HANNO OTTENUTO LA CATTEDRA PROVVISORIA FUORI REGIONE E I COLLEGHI ESCLUSI DALLE ASSEGNAZIONI

Buona scuola, guerra tra poveri

Gli «emigrati» sperano di tornare, quelli in graduatoria sperano nella supplenza

MIMMO GIOTTA

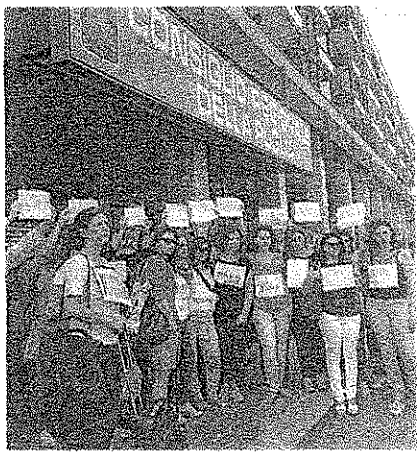
Con la convocazione dei consigli di classe per programmare l'attività, l'anno scolastico 2016\2017 è iniziato ma la tensione tra i docenti non è diminuita. Ritardi e confusione stanno caratterizzando queste ore. Migliaia di cattedre disponibili al nord, docenti senza sede al sud dopo le conciliazioni, concorsone ancora al palo, immissioni in ruolo in ritardo, assegnazioni provvisorie forse rimandate ad anno scolastico iniziato. Il popolo dei nastrini rossi è già arrivato a destinazione al nord ma spera di rientrare nel giro di 15 giorni grazie alle assegnazioni provvisorie. Chi invece aspetta una supplenza sa che difficilmente potrà averla poiché la priorità è del personale di ruolo. I risultati delle conciliazioni e le manifestazioni contrapposte tra chi chiede di rientrare dalla sede fuori regione e chi di insegnare avendone titolo, sono la dimostrazione di un malcontento che difficilmente potrà essere superato.

Tra nastrini rossi e nastrini bianchi gli interessi sono contrapposti. Tra i neoassunti della legge sulla Buona Scuola e i precari storici che non hanno voluto fare domanda di assunzione per rimanere nella propria regione la guerra è totale. In gioco un unico obiettivo: lavorare nella propria terra. In ballo ci sono in Puglia 3000 posti in deroga e quasi 1200 cattedre, destinate, al momento, a chi ha ricevuto la nomina fuori regione e spera di rientrare nei prossimi giorni dalle sedi assegnate dal misterioso algoritmo del Ministero lontano da affetti e famiglia. I docenti delle Gae, le graduatorie a esaurimento, si oppongono e chiedono che quei posti siano assegnati, come ogni anno, a loro con le supplenze annuali, soprattutto a quelli che hanno il titolo per il sostegno. Sotto accusa l'emendamento Puglisi della «Buona Scuola» che consentiva la mobilità senza rispettare il vincolo di tre anni sullo stesso posto. Hanno ribadito di essere stati ingannati e che la Buona Scuola non prevedeva l'obbligatorietà della richiesta di assunzione. Il braccio di ferro è destinato comunque a continuare nei prossimi giorni, fino a quando saranno assegnati i posti in deroga e le assegnazioni provvisorie.

Per il movimento dei nastrini rossi riservare una quota dei posti in deroga per i precari delle Gae significa violare la legge, perché quei posti sono destinati al personale di ruolo. Il discrimine è determinato dalla specializzazione sul sostegno che qualcuno vorrebbe eliminare per consentire il rientro a casa di chi ha ricevuto la cattedra fuori regione. In ballo c'è però il diritto del disabile a ricevere assistenza a scuola e che non può essere derogata a chi non ha la specializzazione. Nel mezzo la politica, che cerca in tutte le maniere un compromesso e la Direzione regionale dell'Ufficio Scolastico che non può che rispettare la legge. L'assessore regionale Leo e il Presidente Emiliano chiederanno conto al Ministro del suo operato sperando di poter aiutare con Diritti a Scuola e con altri progetti i docenti delle Gae. riaprendo magari gli organici dell'autonomia. In Puglia le cattedre di sostegno non sono sufficienti per venire incontro alle esigenze di tutti. E così mentre chi ha il titolo di specializzazione, ha la quasi certezza del rientro a casa, chi è ancora iscritto nelle Gae, pur con il titolo di specializzazione, non ha la certezza di ricevere una supplenza annuale. Si tratta di Interessi inconciliabili , secondo Claudio Menga della FLC CGIL, che stanno mettendo in ginocchio l'unità del corpo docente e del sistema scolastico statale per aprirlo al privato.

In queste ore arrivano i primi risultati delle conciliazioni: solo 55 docenti pugliesi della scuola primaria su 1000 che hanno fatto domanda di conciliazione sono rientrati in regione . Per tanti al danno si è aggiunta la beffa: riconoscendo l'errore il Ministero ha spostato la sede solo di qualche chilometro, trasferendo i docenti non da Venezia a Bari o a Foggia ma a Padova. I cambiamenti con le conciliazioni hanno riguardato il nord e non le regioni meridionali e sono stati marginali. Da Bologna a Rimini o da Alessandria a Cuneo senza garantire a nessuno l'avvicinamento nella regione di residenza. Bassissima anche la percentuale di chi ha visto accolta la richiesta di conciliazione all'interno della stessa regione. A Foggia, per esempio, solo un docente su 15. Ora non rimane altro che avviare un lungo contenzioso giudiziario per vedere riconosciuti i propri diritti. Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl scuola non ha dubbi nel chiedere il rifacimento di tutte le operazioni di assegnazione delle sedi nel pieno rispetto del contratto sulla mobilità e al ripristino di tutti i diritti lesi. Fino a questo momento a nulla sono valsi gli appelli dei sindacati a non far prendere servizio fuori regione a quei docenti che hanno chiesto l'assegnazione provvisoria, risparmiando loro viaggio e disagio. Oggi hanno già preso servizio e partecipato al consiglio dei docenti. Qualcuno ha fatto ricorso ai congedi parentali previsti per figli piccoli e genitori disabili ed ha evitato la partenza; in tanti hanno trovato una sistemazione provvisoria nell' attesa di una cattedra dell'organico di fatto in Puglia.

Per il 15 settembre tutto dovrebbe essere stato deciso, le previsioni parlano di un esodo che si avvicinerà al migliaio di unità dalle 3000 previste, grazie ai posti in deroga e alle assegnazioni provvisorie. Per ora la legge non si può più cambiare. Ai docenti pugliesi non resta che battersi con la politica e i sindacati per la trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto nella prossima legge di stabilità e per eliminare le classi «pollaio», che in Puglia sono più numerose che in altre regioni.



CAOS
Al palo anche le conciliazioni: chi ha avuto ragione, si è visto assegnare una nuova sede ma al Nord

Terremoto ad Amatrice per il crollo della scuola indagata una ditta barese

I lavori di ristrutturazione furono troppo veloci

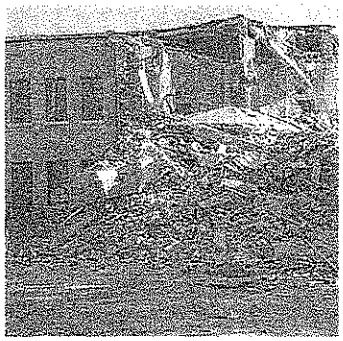
La vicenda

Finanzieri al lavoro, ieri, anche nel Barese nell'ambito dell'inchiesta sui lavori di ristrutturazione della scuola di Amatrice distrutta dal terremoto. Acquisizione di documenti nella sede di un'azienda della provincia

BARI C'è anche un'azienda barese tra quelle che hanno lavorato per la ristrutturazione e il consolidamento nella scuola elementare «Capranica» di Amatrice, crollata a causa delle scosse del terremoto del 24 agosto scorso.

Ieri, militari della guardia di finanza hanno acquisito documenti in diverse città italiane, sia nelle sedi degli enti pubblici che in quelle delle ditte che hanno effettuato i lavori di ristrutturazione. Le operazioni si sono svolte a opera degli uomini del nucleo anticorruzione e dei nuclei di polizia tributaria delle fiamme gialle a Rieti, Torino e Bari, nelle sedi della Regione, della Provincia e del Genio civile. Le acquisizioni di documenti riguarderebbero anche alcune Soa, cioè Società organismo di attestazioni che operano su tutto il territorio nazionale, incaricati di rilasciare la certificazione obbligatoria per la partecipazione a gare d'appalto. Spetta a questi soggetti valutare l'idoneità di un'impresa e rilasciare un attestato di qualificazione.

Quanto alla ditta del Barese, stando alle poche informazioni trapelate si tratterebbe di una piccola azienda con sede in provincia che potrebbe aver ottenuto un sub-appalto. I lavori eseguiti in quella scuola, infatti, sono stati diversi. Nel 2012 l'edificio fu ristrutturato in tempi velocissimi grazie a dei fondi per l'edilizia scolastica erogati dalla Provincia di Rieti e anticipati dal Comune di Amatrice. Tutto avvenne molto rapidamente e il 13 settembre di quell'anno si tenne la cerimonia di inaugurazione, proprio alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico. L'appalto lo vinse il Consorzio Stabile Valori, ma i lavori furono assegnati ed eseguiti totalmente dalla Edil Qualità di Roma, una delle ditte consorziate. Altri lavori «per la prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi anche non strutturali della Capranica» sono stati aggiudicati a dicembre del 2015 alla Dema Srl, vincitrice dell'appalto con un ribasso del 27,5 per cento su una base d'asta di 172 mila euro. I lavori sul tetto sarebbero dovuti partire nel mese di settembre, ma non sono mai cominciati.



Crollata La scuola elementare di Amatrice

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni delle Sud Est per i giudici del Riesame non c'è prova di truffa

Spiegato così il dissequestro dei beni di Fiorillo

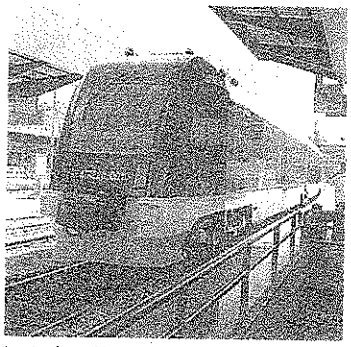
La storia

La Regione Puglia non ha subito alcuna truffa dall'acquisto di 27 treni da parte di Ferrovie Sud Est fra il 2006 e il 2012. Sulla vicenda è in corso un processo nell'ambito del quale erano stati disposti sequestri

BARI La Regione Puglia non ha subito alcuna truffa dall'acquisto di 27 treni da parte di Ferrovie Sud Est fra il 2006 e il 2012. Non ci sono le prove e per questo, il Tribunale del Riesame di Bari ha disposto il dissequestro di beni per 12 milioni di euro eseguito dalla guardia di finanza su disposizione della magistratura barese nei confronti dell'ex amministratore unico Luigi Fiorillo, del responsabile tecnico di Fse Nicola Alfonso e del procuratore speciale della società polacca Varsa. Il provvedimento di dissequestro risale al 29 luglio scorso, ma le motivazioni del Riesame sono state depositate solo l'altro ieri.

Il sequestro era stato disposto nell'ambito della vicenda processuale (attualmente in udienza preliminare con prossima seduta fissata per il 25 ottobre) sull'acquisto di 27 treni interamente finanziati dalla Regione per 93 milioni di euro, pagati secondo l'accusa 12 milioni di euro in più del loro valore di mercato. Quei 12 milioni corrispondono alle provvigioni corrisposte da Pesa, la società che ha venduto i treni, a Varsa, la società di intermediazione fornitrice dei servizi di Pesa in Italia. Per recuperare la cifra presunto oggetto della truffa, a giugno scorso i finanzieri hanno eseguito un sequestro preventivo d'urgenza nei confronti proprio di Fiorillo.

L'ex amministratore unico delle Ferrovie Sud Est aveva chiesto il controvalore in contanti di due polizze sulla vita e aveva poi versato su un conto corrente bancario all'estero aperto poco prima 3,8 milioni di euro. L'operazione finanziaria, però, non era passata inosservata e Bankitalia l'aveva segnalata alla Procura di Bari.



In stazione Un treno acquistato nel 2008

Da lì era arrivato l'input alla guardia di finanza e la predisposizione del sequestro preventivo di urgenza delle due polizze di Fiorillo e dei soldi già versati in banca. Un altro sequestro, operato a luglio sempre nei confronti di Fiorillo, aveva portato all'acquisizione di 37 mila euro in contanti trovati nella casa romana dell'ex amministratore. Era avvenuto nell'ambito dell'inchiesta su sprechi e consulenze d'oro delle Fse.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica cittadina | Scontro sui conti

In discussione anche i compensi del segretario generale, gli incarichi «discrezionali» e l'affidamento poco trasparente dei lavori al teatro Piccinni e allo stadio della Vittoria

Nel mirino degli ispettori del Mef cinquanta milioni di salari accessori

BARI Ha un bel dire — e infatti ci riprova per il secondo giorno di seguito — il sindaco Antonio Decaro che gli ispettori del ministero dell'Economia hanno «sconfinato», manifestando uno spirito «repressivo, punitivo» nei confronti di Bari, occupandosi «solo qui» delle nomine fiduciarie di staff e ledendo il «diritto all'autonomia» dovuta agli enti locali. Le contestazioni agli atti gestionali del Comune da parte del temutissimo Igf (ispettorato generale di finanza) della Ragioneria dello Stato, articolazione del Mef, sono numerose e diverse. L'aspetto economicamente più rilevante è la consistenza del fondo e la distribuzione del salario accessorio per i dipendenti, che, negli anni, farebbe ammontare il danno per le casse pubbliche a 50 milioni. Ma sono messi in discussione anche i compensi relativi alla retribuzione di risultato e ai diritti di rogito del segretario generale Mario D'Amelio, la discrezionalità degli incarichi di staff (difetto di «motivazione di pubblico interesse», «indeterminatezza» delle funzioni e quindi «scelta del tutto discrezionale»), l'inquadramento come dirigenti del capo di gabinetto Vito Leccese e di Luigi Ranieri in «contrasto all'orientamento della magistratura contabile». È ipotizzata la violazione dei diritti di mobilità nei concorsi, è rilevata la mancanza di un regolamento per l'acquisizione di beni e servizi. Sono eccepite come non conformi alle norme un'estensione dell'appalto, senza gara, dei lavori del Piccinni per oltre due milioni e l'affidamento diretto di un intervento allo stadio della Vittoria (duecentomila euro), senza che ci fossero le condizioni della somma urgenza.

I rilievi relativi al salario accessorio sono quelle che più allarmano sia i lavoratori dell'ente sia gli amministratori per gli effetti che potrebbero avere: i primi chiamati a restituire quote di stipendio non dovute ma assegnate con una «gestione allegra» dello strumento della contrattazione integrativa, i secondi a rispondere del relativo danno erariale quando la procura della Corte dei Conti, ricevuta la relazione, muoverà i suoi conseguenti passi. Di cinquanta milioni — fatte salve le verifiche in corso — parla il sindaco: a tanto ammonterebbe la cifra che ci si dovrebbe far restituire dai dipendenti per voci di stipendio indebitamente percepite. Una montagna di soldi, protesta Decaro che, precisando di aver modificato le modalità di calcolo già prima della relazione, tuona: «Perché dircelo solo ora? Perché non esercitare un controllo preventivo?». Forse enfatizza il punto per tenere dalla sua parte i dipendenti nella battaglia che ora si apre. Per i Comuni, infatti, la norma «salva Roma» prevede non il recupero delle somme già percepite ma decurtazioni per il futuro.

Problema serio, però, resta quello dell'immagine. Il sindaco ha scelto una doppia linea di difesa. La prima, sottolineare che la gran parte degli atti contestati sono dei predecessori (e si riferisce anche a Di Cagno Abbrescia, visto che la contrattazione decentrata è in vigore dal Duemila, sebbene per la contestazione del danno erariale la prescrizione sia di cinque anni). La seconda, mettere in discussione intenzioni («punitive»), competenza («I funzionari del ministero non sono giudici», dice riferendosi alle «illegittimità» ricostruite, e «dovevano occuparsi di costi del personale non di appalti») e infine il diritto («Si lede l'autonomia degli enti locali») di chi firma la relazione. Difesa debole. Certo, l'amministrazione verificherà e presenterà le sue controdeduzioni ai rilievi degli ispettori. Alcuni di essi potrebbero rivelarsi sbagliati: nel caso dell'Università le somme indebitamente assegnate ai dipendenti si sono ridotte dalle 35 di inizio istruttoria a 7 milioni. Tuttavia, l'indagine di un organo dello Stato non rappresenta un'ottima occasione per rimuovere gli sprechi che sempre la classe politica si impegna a cancellare?

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità Agenzia regionale

Emiliano nomina Ruscitti commissario dell'Ares

Il presidente Michele Emiliano ha nominato Giancarlo Ruscitti (*foto*) nuovo commissario straordinario dell'Ares (Agenzia regionale sanitaria). Sostituisce Felice Ungaro. Medico internista, romano, direttore dell'Opera Buon Pastore di Venezia, Ruscitti era già stato scelto come direttore della ripartizione Sanità alla Regione. Nomina poi ritirata perché il manager risultava coinvolto nella inchiesta sul Mose di Venezia. Nel frattempo è stato assolto.

La difesa del sindaco

Gli ispettori definiscono illegittimi gli atti come se fossero dei giudici. È stata lesa la nostra autonomia

Solo qui a Bari contestate perfino le nomine fiduciarie, una regola in tutti i Comuni

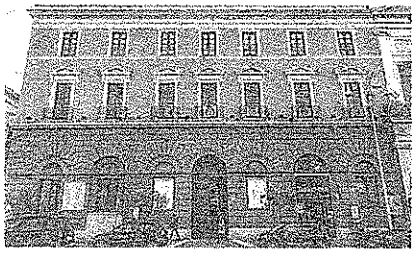
Il fronte interno

E il segretario D'Amelio denuncia «Troppi atti irregolari nel 2016»

Riscontrati vizi formali nel 47 per cento di delibere e determine

BARI Non bastassero le 500 pagine di osservazioni degli ispettori del ministero, sulla scrivania di Decaro finisce un'altra indagine che rimanda a settembre la produzione amministrativa del Comune. Questa volta si tratta della periodica relazione interna di controllo «sulla regolarità degli atti nel primo semestre 2016». La relazione, firmata dal segretario generale Mario D'Amelio, conferma una certa difficoltà nel procedere della macchina comunale.

Ben il 47,3 per cento degli atti esaminati a campione, infatti, risulta irregolare: diciotto su quaranta. Tanti sia in senso assoluto sia rispetto al passato: erano il 33 per cento nel 2015, il 25 nel 2014, il 32 nel 2013. Gli atti — delibere di giunta, di Consiglio, determine dirigenziali eccetera — sono irregolari soprattutto per difetto di motivazione. «Tale tipologia di vizio, che forse è il più grave — scrive D'Amelio — aumenta del 20 per cento rispetto all'anno scorso. Poiché tale rilievo è un indice per misurare la qualità degli atti, il dato è negativo». Crescono anche le segnalazioni di irregolarità dovute alla scarsa trasparenza e al rispetto dei termini procedimentali: 26 per cento ora, contro il 10 di un anno fa e l'8 di due anni fa, 21 per cento di ora contro il 4,4 del 2015 e il 12 del 2014. «A volte è difficoltoso — è scritto nella relazione — computare il rispetto dei termini che possono essere sospesi o interrotti. Ma la riscontrata incidenza di questo rilievo è prova delle difficoltà che si incontrano nel cercare di rendere più spedite le procedure, specialmente quelle che comportano spesa».



Municipio Mai in passato una così alta percentuale di atti irregolari o «viziati»

In conclusione le irregolarità rilevate a campione testimoniano un affanno. E, conclude il segretario generale, preoccupano. «Appare chiaro che l'incidenza dei rilievi è in aumento. Preoccupa particolarmente l'incidenza dei rilievi che attengono la motivazione e la trasparenza degli atti». Rispettivamente 13 e 10 sui quaranta esaminati. «Un campione ridotto — rassicura il segretario — per cui ci si riserva di riponderare il tutto nella relazione consuntiva dell'attività di controllo dell'intero 2016».

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tipologie Difetti di motivazione, poca trasparenza, mancato rispetto dei termini

In primo piano

I treni d'oro di Fiorillo i giudici del Riesame "Truffa non provata"

Le motivazioni dopo il dissequestro di 12 milioni all'ex manager "La procura non ha fornito elementi sul reale valore dei beni"

I PUNTI

I TRENI D'ORO
L'inchiesta sull'acquisto di 27 treni nuovi, a prezzi che secondo la procura sarebbero gonfiati, è la prima a carico dell'amministratore Luigi Fiorillo

LE CONSULENZE
Un altro filone della maxinchiesta riguarda le consulenze legali affidate dalle Ferrovie sud est a professionisti amici e pagate a peso d'oro

IL FALLIMENTO
A luglio scorso la Procura ha chiesto il fallimento delle Ferrovie sud est: fino al 2014 la società avrebbe accumulato debiti per oltre 300 milioni, portandola al dissesto

MARA CHIARELLI

NON c'è prova di truffa ai danni della Regione Puglia. Con un provvedimento di 12 pagine, i giudici del Riesame di Bari smontano il castello accusatorio della Procura su una tranche della maxi inchiesta sulla gestione delle Ferrovie Sud est. Si tratta del filone che riguarda l'acquisto dei cosiddetti treni d'oro. Per il Riesame, dunque, l'ex amministratore unico Luigi Fiorillo non avrebbe commesso il reato di truffa, e per questo non è corretto il sequestro di beni, per 12 milioni di euro, eseguito il 16 giugno scorso dalla guardia di finanza nei suoi confronti. I giudici lo spiegano nelle motivazioni, appena depositate, alla base del dissequestro di quei beni (immobili e conti correnti bancari), disposto il 29 luglio.

La vicenda è quella dell'acquisto di 27 treni, interamente finanziati dalla Regione Puglia per 93 milioni di euro, pagati secondo l'accusa 12 milioni di euro in più del loro valore di mercato, pari cioè alle provvigioni corrisposte da Pesa, la società che ha venduto i treni, a Varsa, società di intermediazione, fornitrice dei servizi di Pesa in Italia. Vicenda approdata dinanzi al gip con prossima udienza fissata per il 25 ottobre.

Per i pubblici ministeri, in sostanza, Fiorillo e gli altri avrebbero indotto in errore i funzionari regionali, in servizio all'assessorato alle infrastrutture e mobilità, tenendo ben nascosti i loro "accordi fraudolenti", come la Procura li definisce, e "formando atti e documenti ideologicamente falsi finalizzati a conseguire indebite erogazioni pubbliche".

L'ipotesi era stata condivisa dal gip Annachiara Mastrorilli che aveva disposto il sequestro preventivo per equivalente. Contro il provvedimento Fiorillo aveva fatto ricorso al riesame, chiedendo di tornare in possesso dei propri beni. E nei giorni scorsi, i giudici del riesame gli hanno dato ragione, bacchettando la Procura e sostenendo la totale assenza di prove che con l'acquisto dei 27 treni da parte di Ferrovie Sud est sia stata commessa, fra il 2006 e il 2012, una truffa ai danni della Regione Puglia.

I magistrati ritengono che "da parte di Pesa — si legge nelle motivazioni al dissequestro — non vi è stata alcuna ingiustificata maggiorazione del costo". E che "il prezzo corrisposto dalle Fse corrispondeva al valore di mercato", tra l'altro "pari ad altre carrozze vendute da Pesa ad altri acquirenti come Trenitalia".

L'EX AMMINISTRATORE UNICO
Luigi Fiorillo è stato alla guida delle Ferrovie Sud est fino a dicembre scorso

E richiamano i pubblici ministeri: "La pubblica accusa — sostengono — non ha fornito alcun elemento dal quale desumere quale fosse il valore reale del bene che si assume essere diverso da quello formalmente stabilito". E ancora: "Sostiene il gip che dagli atti del pm l'elemento fraudolento che avrebbe tratto in inganno la Regione Puglia — aggiungono — andava individuato nell'aver taciuto che tra le spese finanziate vi era una quota parte di provvigioni da versare alla società Varsa da parte della società pesa". Una circostanza che, invece, a parere dei giudici del riesame, non prova nulla.

Peraltro "non è neanche stato prospettato — si legge nel provvedimento — che i treni forniti siano qualitativamente diversi da quelli concordati, poiché nessun accertamento tecnico risulta disposto in merito né risulta contestata una ipotesi di frode in pubblica fornitura. Pertanto — concludono i giudici — non si comprende in cosa sia consistito l'artifizio utilizzato da Fse per indurre la Regione ad erogare un finanziamento non dovuto".

Sulla gestione delle Ferrovie Sud est, attualmente commissariate, la Procura di Bari ha, ancora in fase di indagini preliminari, una più ampia indagine per truffa, peculato e abuso d'ufficio relativa a presunte spese pazze e consulenze per oltre 300 milioni di euro fino al 2014. Spese che avrebbero portato la società al dissesto e che sono ora alla base della richiesta di fallimento avanzata dai pubblici ministeri baresi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In primo piano

IL RETROSCENA / IMPUTATO NEL CASO MOSE, POI ASSOLTO. EMILIANO LO VOLEVA PER DIRIGERE LA SANITÀ GIÀ A OTTOBRE SCORSO

Il ritorno dalla porta di servizio di Ruscitti: guiderà l'Ares

ANTONELLO CASSANO

IN quella vicenda la guardia di finanza aveva dedicato a lui un'informativa specifica di 81 pagine. Ma a dicembre scorso il gup di Venezia ha deciso: Ruscitti assolto perché il fatto non costituisce reato.

Proprio quel dubbio sulla carriera del manager romano aveva spinto Emiliano, a ottobre scorso, a non nominarlo direttore del dipartimento Salute della Regione. Alla fine per quel ruolo fu scelto l'allora direttore generale dell'Asl di Lecce Giovanni Gorgoni. Ma il nome di Ruscitti non è mai stato dimenticato da Emiliano. La conferma arriva ora con questa nomina in Ares. Come mai questo pressing sul dirigente romano? «Per due motivi — spiega una fonte della presidenza di Regione — il suo ruolo nell'epoca d'oro della sanità veneta e le sue grandi conoscenze romane». Ruscitti ha guidato prima da commissario e poi da direttore generale, il sistema sanitario veneto dal 2006 al 2010: «In pratica — dicono di lui nei palazzi di lungomare Nazario Sauro — è l'uomo che ha ristrutturato completamente il sistema ospedaliero e assistenziale creando quello che oggi è considerato uno dei sistemi di medicina territoriale migliori d'Italia».

Ma nella scelta di Emiliano ha pesato anche la seconda motivazione, cioè le sue conoscenze nel ministero della Salute. Furono proprio alti dirigenti ministeriali, a ottobre scorso, a suggerire a Emiliano il nome di Ruscitti come capo dipartimento Salute della Regione. La sua nomina avrebbe potuto aiutare la sanità regionale, in cattive acque a causa dei problemi in bilancio, ad allontanare lo spettro del commissariamento governativo. Quasi un anno dopo Ruscitti arriva in Puglia alla guida di un'Ares che avrà un ruolo differente rispetto al passato: «L'Ares — confermano dalla presidenza — diventerà un'agenzia strategica che seguirà tutta la parte dell'innovazione e della ricerca legata alla sanità, lasciando al dipartimento i compiti dell'attuazione del piano di riordino e del controllo».

Ruscitti dovrebbe arrivare a Bari lunedì prossimo. Percepirà 131mila euro lordi, stando a quanto scritto sullo stesso sito dell'Ares in merito al compenso del direttore generale. E Ungaro? Per lui si prevede un compito di iniziale affiancamento a Ruscitti in agenzia per poi passare a coordinare i ruoli delle Asl e di Innovapuglia nelle gare uniche sulla sanità regionale.

Prosegue lo spoils system
Il manager romano chiamato a sostituire il commissario Ungaro nominato cinque mesi fa

La nomina di Ruscitti è l'ultima di un lungo spoils system varato da Emiliano un anno fa, quando è arrivato alla guida della Regione, e non ancora terminato. L'ultimo cambio al vertice in ordine di tempo si è verificato in campo culturale con Cesare Veronico che ha preso il posto del vendoliano Antonio Princigalli alla guida di Puglia Sounds. A luglio Vito Bruno è stato nominato alla guida di Arpa Puglia, come successore di Giorgio Assennato. Prima però c'erano stati altri stravolgimenti ai vertici regionali, alcuni dei quali all'insegna della cacciata dei fedelissimi di Vendola, come nel caso di Pugliapromozione: via Giancarlo Piccirillo per far posto a Paolo Verri. Cambi al vertice anche in Arif e nell'Adisu.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Il dossier. I bilanci degli ultimi cinque anni al Comune di Bari passati al setaccio dagli esperti del Mef

Schiaffo del ministero "Cinquanta milioni di premi al personale"

"Indennità illegittime, consulenze e assunzioni inutili" Pesanti i rilievi sulla gestione di Emiliano e Decaro

50mln

Il danno erariale provocato da errori di calcolo dei salari accessori

496

Le pagine del dossier redatto dagli ispettori del Mef sui bilanci dell'amministrazione

3 mesi

La durata delle verifiche: dal 16 settembre al 6 novembre 2015

2010

Le contestazioni toccano i cinque anni guidati da Emiliano e poi da Decaro

FRANCESCA RUSSI

INDENNITÀ illegittime, consulenze inutili, assunzioni irregolari. È una raffica di pesanti contestazioni quella contenuta nelle 496 pagine di relazione del ministero dell'Economia e delle Finanze. A finire nel mirino degli 007 del Tesoro è il Comune di Bari, oggetto di un'ampia ispezione svolta da settembre a novembre 2015. I documenti analizzati riguardano gli anni dal 2010 al 2015: il periodo dunque, a parte un anno e due mesi di amministrazione di Antonio Decaro, in cui sedeva sulla poltrona di sindaco l'attuale presidente della Regione Michele Emiliano.

SALARIO ACCESSORIO

Al centro del maxi dossier del Mef, come già avvenuto con l'Università di Bari cui veniva contestata l'erogazione indebita di 35 milioni di euro di indennità al personale, c'è proprio la partita relativa al fondo sul salario accessorio ovvero tutti quei compensi aggiuntivi, riconosciuti a dirigenti e dipendenti, legati a turni pomeridiani, reperibilità, progetti, premi produttivi. Complessivamente, secondo i calcoli fatti dal Tesoro, il Comune di Bari avrebbe speso 50 milioni di euro in più. Gli ispettori contestano a Palazzo di Città, oltre all'irregolarità nelle modalità di costituzione del fondo, di aver conferito ai dirigenti retribuzioni di risultato (praticamente qualche migliaia di euro in più in busta paga) in assenza di criteri definiti per la valutazione delle performance. Stesso discorso per i dipendenti. Le indennità di rischio e di disagio non appaiono fondate così come le indennità per specifiche responsabilità qualificate "in maniera generica e imprecisa". "Il compenso incentivante — mettono nero su bianco — è stato erogato secondo modalità a pioggia".

PERSONALE

Sul personale poi il Mef evidenzia alcune situazioni anomale. È il caso di due dirigenti tecnici assunti nel 2009 con contratto a tempo determinato "senza che sia stata posta in essere alcuna forma di selezione". A sceglierli è stato il sindaco "in maniera discrezionale". Ma il primo cittadino "non può essere l'organo deputato alla valutazione dei candidati per la copertura di vacanze in organico in quanto organo politico".

STAFF

I rilievi sugli staff politici (portavoce, gabinetto, collaboratori) riguardano sia l'amministrazione Emiliano sia quella Decaro. "I provvedimenti di costituzione degli uffici politici avrebbero dovuto contenere le motivazioni in termini di pubblico interesse".

Inoltre il Comune, si spingono gli ispettori, doveva procedere al reclutamento di esterni solo dopo una verifica della mancanza del personale interno a cui conferire incarichi pur di carattere fiduciario. Contestazione anche sul capo di gabinetto Vito Leccese, inquadrato nel ruolo di dirigente (83mila euro di stipendio contro i 193mila a Roma o i 154mila a Bologna, fanno i conti al Comune rispedendo al mittente la contestazione).

CONSULENZE

È una consulenza fiscale ad attirare l'attenzione dell'ispezione: un incarico da 50mila euro di durata biennale dato nel 2011. Dall'analisi dei documenti, però, gli ispettori non trovano attività sufficienti a giustificare il compenso. Si tratta, scrivono, della semplice risoluzione di questioni ordinarie. Poi puntano il dito contro i funzionari della ripartizione Tributi cui spetterebbe, invece, occuparsi di questioni correnti e generali. "È stata istituita una vera e propria struttura parallela di supporto alla vita burocratica dato che le problematiche sottoposte all'esame del collaboratore, lungi da rivestire un carattere di effettiva complessità e specificità da richiedere l'intervento di un soggetto esterno competente, riguardavano lo svolgimento di generali e tipiche funzioni amministrative".

TRASPARENZA

Capitolo trasparenza online, sul sito manca "una rilevante quantità di dati e informazioni" e alcuni atti sono di difficile reperimento e fruizione. A fronte di questa carenza, però, nessun dirigente è stato valutato negativamente.

APPALTI

Le acquisizioni di cancelleria o materiale informatico sono avvenute in assenza del regolamento (approvato poi nel 2015) "ma a norma di legge" replica il Comune. Il Mef evidenzia l'assenza del presupposto dell'urgenza nei lavori allo stadio della Vittoria, il termine inferiore ai 20 giorni per la presentazione di offerte per i lavori alle piscine comunali e al teatro Piccinni "non sono stati autorizzati subappalti" (in realtà non previsti).

IL PRIMO CITTADINO
Antonio Decaro rispedisce al mittente le accuse contenute nel dossier del ministero

IL CONTRATTACCO

Controllano la nostra trasparenza ma il sito della Ragioneria del Mef è fermo al 2011 un ritardo di 5 anni

99

L'INTERVISTA/ PARLA IL SINDACO ANTONIO DECARO

"Dagli ispettori errori e pregiudizi autonomia degli enti locali violata"

SINDACO Antonio Decaro, è arrabbiato per la relazione del ministero dell'Economia e della Finanza?

«Sì, perché, oltre a molti rilievi infondati ed errati, l'ispezione non si è limitata al costo del lavoro come prevede la norma ma ha debordato toccando il cuore della macchina amministrativa. C'è stato un abuso della norma. È un problema politico tra enti locali e ministero, lo dico da sindaco e da vicepresidente dell'Anci: è una violazione dell'autonomia degli enti locali. La Corte dei conti, il Tar o il Tribunale può dichiarare illegittima una procedura o un concorso, non una analisi ispettiva di semplici funzionari del ministero».

Molti altri comuni, però, hanno ricevuto la visita degli ispettori.

«Renzi, quando era sindaco a Firenze, ha subito la stessa ispezione e ha avuto una reazione analoga. Ma nessun ispettore in nessuna città d'Italia si è permesso di fare rilievi sulle modalità di nomina dello staff: solo a Bari. Ho preso alcune delibere tra cui quelle del Comune di Roma che ha di recente nominato gli staff degli assessori, e la scelta è avvenuta sulla base dell'*intuitu personae* (scelta fiduciaria). Se fosse vero quello che dicono gli ispettori, che bisognava prima di reclutare dall'esterno cercare personale interno, vuol dire che abbiamo sbagliato tutti».

C'è un problema politico con Bari?

«A giudicare da quello che hanno scritto sembra ci sia un pregiudizio: sono saltato sulla sedia quando ho letto che ai lavori del teatro Piccinni non sono stati autorizzati subappalti, mi sono agitato. Sembrava che fossero stati dati subappalti senza autorizzazione invece non erano previsti. L'atteggiamento nelle verifiche dovrebbe essere collaborativo invece c'è uno spirito repressivo e impeditivo. La relazione dovrebbe aiutare gli enti locali ad agire in modo virtuoso ma la relazione è stata trasmessa alla Ragioneria dello Stato dagli ispettori il 12 febbraio: a me l'hanno mandata solo ad agosto. E se c'era un danno erariale si faceva lievitare di più?».

Cosa la preoccupa di più?

«I rilievi sul fondo per il trattamento del salario accessorio che secondo gli ispettori sarebbe stato sovradimensionato: la questione interesserebbe le casse del municipio per 50 milioni di euro. Nel 2014 però abbiamo cambiato il metodo di calcolo del fondo e questo problema è stato parzialmente risolto. Ad aprile 2015, quindi prima dell'ispezione, abbiamo scritto all'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale nella pa) che ci ha dato la possibilità di attivare un tavolo. I rilievi riguardano un anno e due mesi della mia amministrazione ma non voglio scaricare responsabilità su chi mi ha preceduto».

Gli ispettori dicono che manca la trasparenza.

"Assurdo: si fanno prima dei piccoli rilievi e si dice che tutto sommato va bene poi le conclusioni sono negative. È come prendere 6 e mezzo, 7,7, 8, 5 e poi trovarsi a fine anno 4 in pagella. Controllano la trasparenza ma il sito della Ragioneria del Mef è aggiornato al 2011, hanno cinque anni di ritardo».

(fr.rus)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 settembre 2016

REFERENDUM

IN CAMPO IL PREMIER

IL DISSENSO INTERNO
La minoranza dem chiede modifiche alla legge elettorale o un impegno a farle per non votare no

Renzi: «La riforma costituzionale non riduce gli spazi di democrazia»

ROMA. Dopo una «settimana di lutto» dopo il terremoto nel Centro Italia, **Matteo Renzi** annuncia la ripresa dell'attività del comitato «Basta un sì». Per quanto lo riguarda, invece, la campagna referendaria entrerà nel vivo con il comizio di chiusura della Festa Nazionale dell'Unità l'11 settembre a Catania. Ma già ora, senza fare riferimento agli attacchi di **Massimo D'Alema** e alle critiche dell'opposizione, il premier difende la riforma: «Non riduce gli spazi di democrazia come qualcuno vorrebbe far credere: più semplicemente riduce le poltrone, senza toccare minimamente il sistema dei contrappesi e rende il Paese più semplice e giusto», spiega annunciando che finora si sono formati 3mila comitati.

Pur se sottotono per l'emergenza terremoto, cominciano a delinearsi gli schieramenti in vista del referendum. E le parole d'ordine. Renzi, deciso a tenersi alla larga da un'eccessiva personalizzazione, evita gli attacchi personali e batte sugli effetti della riforma. L'opposizione si attrezza per il No e così anche Massimo D'Alema che lunedì prossimo darà il via ai suoi comitati. Nel mezzo, per ora, c'è la minoranza dem che avvisa il premier chiedendo modifiche all'Italicum, o almeno un impegno serio a cambiamenti, altrimenti si schiererà per il No al referendum. **Pier Luigi Bersani**, ospite delle feste del Pd, continua a chiedere di dare spazio anche alla ragioni del No e a mettere in cantiere cambia alla legge elettorale che evitino «un salto nel buio» limitando l'equilibrio democratico garantito dall'attuale Costituzione.

IN CAMPO PER IL SÌ Il presidente del Consiglio Matteo Renzi

Il fronte del «no», sostiene il capogruppo Fi **Renato Brunetta** citando il sondaggio Winpol, «è nettamente in vantaggio e arriva a toccare il 54% mentre il "sì" sprofonda al 46%». Ma Renzi ed i suoi mostrano sicurezza, convinti che quando si entrerà nel vivo, «dicendo la verità e raccontando il merito del referendum», afferma il leader Pd, i cittadini si schiereranno a favore della riforma.

BRUNETTA ATTACCA
«Secondo il sondaggio Winpol i contrari alle modifiche alla Carta sono al 54%»

Il cavallo di battaglia resta la spinta al cambiamento. «Se vince il no, rimane tutto come adesso. Se vince il sì, finalmente si cambia», chiede il premier sollecitando la mobilitazione anche via social. Ma la battaglia avviene anche nei luoghi di mobilitazione tradizionale: SI, da ieri a Pescara per la festa nazionale, darà spazio al referendum. E anche alla Festa de l'Unità di Roma, da oggi, sarà, sostiene il commissario Pd **Matteo Orfini**, «un momento importante della campagna per il Sì e tanto siamo convinti delle ragioni della riforma che non temiamo di misurarci con gli argomenti di chi dentro e fuori il Pd la pensa diversamente».

Cristina Ferrulli

Il centrodestra

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.liguria.it
www.regione.liguria.it

Ecco "Potremo", partito dei governatori

Toti lancia un cartello con Maroni e Zaia, disegnato anche il logo: "Studiamo proposte per la coalizione"
Due incontri e una convention a cavallo della kermesse di Parisi, per contendergli la leadership dell'area

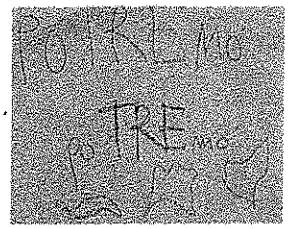
MICHELA BOMPANI

GENOVA .Dopo quello dei sindaci, in Italia sta per nascere il partito dei governatori. Del centrodestra. È tutto pronto, c'é già una prima bozza del nome e del simbolo: "poTREmo". Perché a fondarlo saranno tre presidenti di Regione: il forzista Giovanni Toti, Liguria, e i leghisti, Luca Zaia, Veneto, e Roberto Maroni, Lombardia.

Si diverte a scarabocchiare il logo, Giovanni Toti, a penna blu, sul suo tavolo delle riunioni al quarto piano del palazzo della Regione, a Genova, é indeciso se tracciare, sotto la scritta, i tre profili delle regioni. Lui dice che il logo serve per la convention dei tre del 12 settembre. «Per ora abbiamo fissato tre date, tre meeting in cui ci incontreremo e metteremo a sistema esempi di buon governo del centrodestra in Italia», spiega Toti mentre ripassa i contorni. Indossa un'inedita per lui, e molto salviniana, felpa bianca della Pro Recco, la squadra ligure di pallanuoto campione d'Italia in carica. «Ma è solo una bozza, prova a smorzare - qualcuno dice che assomiglia un po' troppo a Podemos, si vedrà».

FOTO: ©IMAGOECONOMICA

Le tre date, stabilite tra settembre e ottobre dai governatori, sono note e sembrano quasi un accerchiamento della convention organizzata a Milano dal nuovo delfino di Berlusconi, Stefano Parisi. Si comincia a Genova, 4 giorni prima della kermesse di Mr. Chili, con un trilaterale Toti-Maroni-Zaia, per affrontare l'emergenza migranti, che in Liguria è stata particolarmente difficile negli ultimi mesi. «Faremo il punto sulle rispettive situazioni - scandisce Toti - avanzeremo proposte e non polemiche, chiederemo al governo di riattivare il tavolo sull'immigrazione. Il presidente Maroni sarà prezioso per la sua esperienza durante la "primavera araba"». Poi, mentre Parisi dirigerà la sua convention, si svolgeranno le celebrazioni leghiste a Pontida, dove quest'anno, per la prima volta, potrebbe andare anche Toti (oltre Maroni e Zaia): «Finora nessuno mi ha invitato. Ma se andrò sarà un incontro istituzionale con gli alti due governatori», precisa. Poi il cerchio dei tre governatori intorno a Parisi si stringerà in una vera e propria conta: si rivedranno a Milano, a fine settembre-inizio ottobre, chiamando a raccolta in una loro convention tutti gli amministratori del centrodestra in Italia. Ufficialmente il tema sarà il referendum. Maroni ha chiarito che uscirà un documento unitario contrario alla riforma voluta da Renzi. Si tratterà di far vedere il centrodestra del "fare dal basso", contro quello che Berlusconi vuole riorganizzare dall'alto, sotto la direzione di Parisi. «Finora ci limitiamo a incontrarci, mettendo a confronto le nostre esperienze di buon governo, non parliamo di partito», si irrigidisce Toti. Ma la conferma che i tre stanno organizzando le truppe per contendere a Parisi la leadership di una coalizione politica di centrodestra, è il terzo appuntamento, a metà ottobre in Veneto. Toti lo descrive così: «Discuteremo di economia e messa in comune delle best practice a sostegno dell'occupazione e delle imprese. Dall'abolizione dell'Irap, come in Liguria, fino all'esonero del pagamento del bollo auto le auto ibride o elettriche, perché anche il centrodestra è attento all'ambiente». Per cantarla con Salvini, che parafrasa il tormentone dell'estate Rovazzi, "andiamo a governare".



GOVERNATORI Giovanni Toti, (Liguria) con Luca Zaia (Veneto) e Roberto Maroni (Lombardia). In alto il possibile "logo" del partito dei governatori, "PoTremo" schizzato dallo stesso Toti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

L'ira dei magistrati sulla proroga delle pensioni

L'Anm attacca per la disparità di trattamento: incostituzionale. La minaccia di sciopero

di Giovanni Bianconi

La vicenda

● I vertici di Cassazione, Consiglio di Stato, Corte dei conti e Avvocatura andranno in pensione un anno più tardi: la deroga al collocamento a riposo a 70 anni è stata adottata per decreto dal governo

ROMA Per l'Associazione magistrati è «una scelta incostituzionale e discriminatoria, che per la prima volta nella storia repubblicana crea una distinzione tra magistrati di serie A e di serie B»; un giudizio che più duro non poteva essere, sottoscritto dalla Giunta esecutiva che rappresenta tutte le correnti. Poi la sinistra di Area ha aggiunto il proprio «sconcerto» per il fatto che il governo abbia «del tutto ignorato» le opinioni contrarie dei giudici, e la destra di Magistratura indipendente ha chiesto un incontro con il presidente della Repubblica. Autonomia e indipendenza, il gruppo di Piercamillo Davigo che guida l'Anm, ipotizza addirittura lo sciopero. E siamo solo all'inizio del nuovo conflitto tra potere esecutivo e potere giudiziario, perché a breve il decreto legge con cui il Consiglio dei ministri ha concesso un altro anno di lavoro ai vertici della Corte di cassazione destinati al pensionamento a fine 2016 approderà al Consiglio superiore della magistratura. Dove si respira un certo imbarazzo, visto che due dei circa venti giudici beneficiari della proroga — il primo presidente della Cassazione Giovanni Canzio e il procuratore generale Pasquale Ciccolo — sono membri di diritto dell'organo di autogoverno.

È prevedibile che nelle riunioni riservate già cominciate e nella discussione generale da cui scaturirà un parere formale, i rappresentanti togati sosterranno le posizioni critiche delle correnti da cui provengono. Ma difficilmente potranno arrivare ad affermazioni così nette. Per esempio sulla presunta illegittimità incostituzionale del provvedimento. Se il Capo dello Stato lo firmerà, come tutto lascia pensare, vorrà dire che non avrà rilevato un evidente contrasto con la Costituzione; improbabile che il Csm sconfessi la valutazione del suo stesso presidente. Qualcuno potrebbe provare a forzare la mano, ma a quel punto la questione diventerebbe ancor più dirompente.

La posizione del Csm

È certo un giudizio critico sul decreto anche da parte di Palazzo dei Marescialli

Tuttavia è pressoché certo che da Palazzo dei Marescialli, sede del Consiglio, giunga un giudizio critico sul decreto. Con suggerimenti di modifiche che potrebbero essere accolti dal Parlamento durante la conversione in legge; come un'eventuale estensione della proroga ai capi e vicecapi degli altri uffici, o a tutti i magistrati settantunenni. Erano le ipotesi alternative che a palazzo Chigi sono state scartate, anche contro l'opinione del ministro della Giustizia Orlando. Per il premier sarebbe stata l'ammissione dell'errore compiuto due anni fa, quando fece la riforma senza scaglionamenti o altre soluzioni che pure vennero sollecitate per evitare la scopertura improvvisa di molti posti direttivi e semidirettivi. Soprattutto in Cassazione. Ma la voglia di imporre il ricambio generazionale anche tra i giudici, fissando il tetto massimo a 70 anni d'età senza più la possibilità di restare in servizio fino a 72 si rivelò più forte di qualsiasi razionalizzazione di una riforma che avrebbe inciso profondamente sulla funzionamento delle strutture, e imposto al Csm un *tour de force* di nomine che ancora continua.

70

anni
è l'età pensionabile per i magistrati introdotta con la riforma Madia. L'Anm chiede da tempo che sia invece adottato il collocamento a riposo a 72 anni per tutti

Dopodiché lo scorso anno fu concessa la prima deroga di un anno, e ora eccoci alla seconda marcia indietro, sebbene parziale proprio perché limitata agli «incarichi apicali» della corte suprema. Giustificata perché il 31 dicembre sarebbero andati via non solo i capi ma anche i vice e quasi i due terzi dei presidenti di sezione sia nel settore penale che civile. Il decreto fa esplicito riferimento alle «molteplici iniziative di riforma» sul piano organizzativo avviate dal presidente Canzio e altri magistrati arrivati al limite dell'età lavorativa, ma è la disparità di trattamento con gli altri colleghi nella stessa situazione che non va giù alla stragrande maggioranza delle toghe. Oltre alla disinvoltura con cui il governo mostra di influire sulla dirigenza degli uffici giudiziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

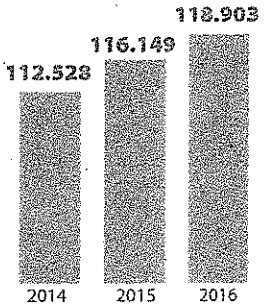
Il dossier

PER SAPERNE DI PIÙ
www.migrationpolicy.org
www.vatican.va

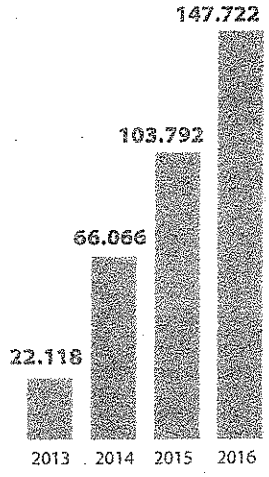
L'emergenza. Sorpasso sul 2015, l'Italia torna la prima rotta: 13mila sbarchi in soli quattro giorni. "I trafficanti sfruttano l'ultima finestra di bel tempo prima dell'autunno"

Migranti, accoglienza record: 147mila il Viminale alza le quote delle Regioni

Numero dei migranti sbarcati
dal 1° gennaio al 31 agosto



Trend dell'accoglienza



VLADIMIRO POLCHI

GLI ULTIMI sono sbarcati ieri a Taranto, a bordo della nave mercantile norvegese Siem Pilot: 1.078 migranti, di cui ben 83 minori, 59 dei quali soli, senza genitori. Tra loro, molti africani, qualche siriano, partiti dalla Libia e salvati nel Mediterraneo su un gommone alla deriva. È il "grande assalto di settembre", temuto dal Viminale: «Prima dell'arrivo dell'autunno — spiegano al ministero — i trafficanti sfruttano l'ultima lunga finestra di bel tempo. Temiamo un picco record di sbarchi». La conta è presto fatta: 13mila i migranti soccorsi in quattro giorni. È il sorpasso sul 2015: 118.903 arrivi nel 2016, contro i 116.149 dello stesso periodo dello scorso anno. «E la conta è destinata a non fermarsi».

«TROPPI SBARCHI IN POCO TEMPO»

L'Italia è da mesi la prima meta delle rotte migratorie. «Troppi in poco tempo», così i tecnici del Viminale sintetizzano l'emergenza. Tradotto: i migranti arrivano in massa in pochi giorni, dopo settimane tranquille. Con un rischio: il collasso del sistema d'accoglienza. Oggi sono oltre 147mila i migranti ospitati. Un record se si pensa che nel 2015 erano "solo" 103mila. Tanto che al ministero corrono ai ripari: ogni prefettura ha avuto in queste ore una riassegnazione delle quote. Insomma tutti devono fare di più. Un esempio? La Sardegna ha avuto indicazione di trovar posto ad altri 1.200 migranti.

"Troppi arrivi in poco tempo": la rete di accoglienza rischia il collasso

L'ITALIA E LE NUOVE ROTTE

Mentre riprendono anche gli sbarchi sulle isole greche dalla Turchia (ma con numeri ridotti), la chiusura della rotta balcanica rischia di isolare il nostro Paese sul fronte migranti. Sempre più le partenze dalla Libia, e anche dall'Egitto, verso le coste siciliane. Un tratto di mare molto pericoloso. Sulla rotta del Mediterraneo centrale si registra infatti l'85% di tutte le morti in mare. A fotografare l'emergenza sono i numeri del Viminale: 118.903 gli arrivi nel 2016 (sorpasso sul 2015). Sotto pressione soprattutto i porti di Augusta (con oltre 16mila arrivi), Pozzallo, Reggio Calabria. Ad arrivare sono per lo più nigeriani (25%), eritrei (16%), sudanesi (9%). Record di minori stranieri non accompagnati: ben 11.797 al 15 luglio, quasi come tutti quelli arrivati nel corso del 2015 (12.360).

RETE D'ACCOGLIENZA A RISCHIO

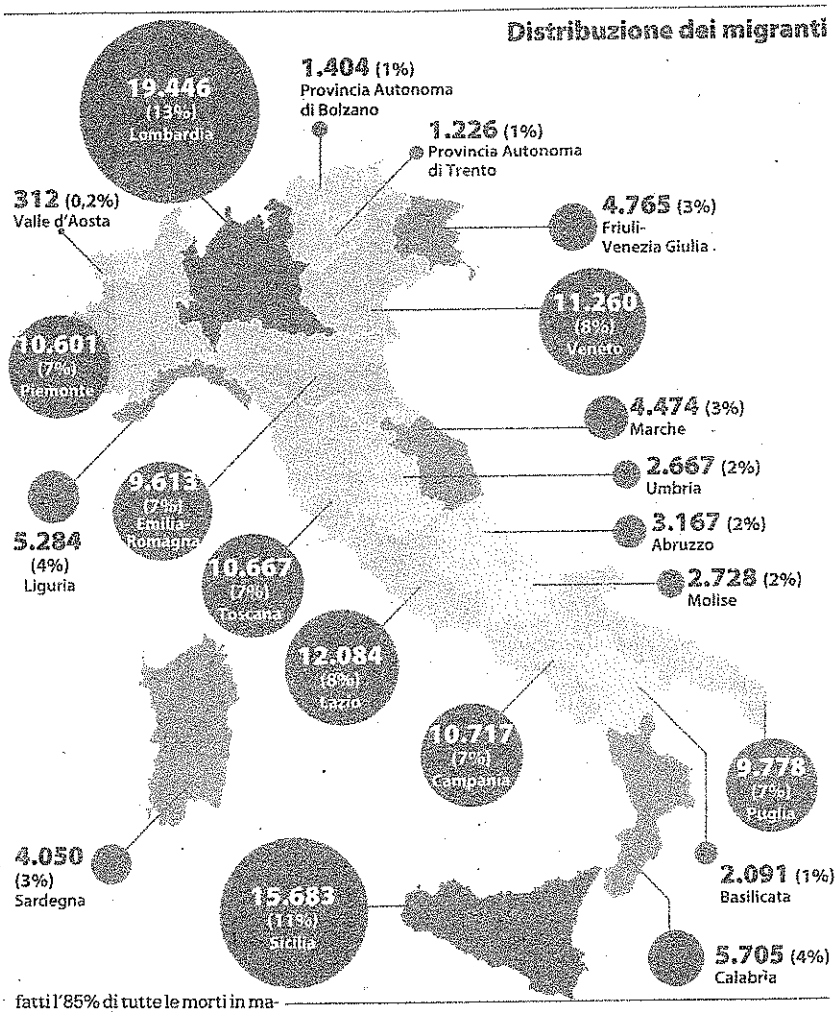
La macchina dell'accoglienza è sotto stress. E rischia di esserlo ancora di più nei prossimi giorni. Già 147.722 i migranti ospitati sul territorio al 31 agosto (in tutto il 2015 erano stati 103.792). La maggioranza (111.203) è alloggiata nelle strutture temporanee (alberghi, associazioni, cooperative) presenti nelle varie regioni e coordinate dal Viminale. A fare di più è la Lombardia (quasi 20mila migranti ospitati), seguono Sicilia (15mila), Lazio (12mila), Veneto (11mila). Ultima la Valle d'Aosta con solo 312 posti messi a disposizione. Ben 2.289 sono i rifugiati alloggiati nei quattro hotspot della Penisola: Pozzallo, Lampedusa, Trapani, Taranto. La situazione è da "tutto esaurito". «L'hotspot di Lampedusa è invivibile. Questa non è accoglienza. C'è una condizione di emergenza. I migranti vanno trasferiti immediatamente in altri centri, anche usando navi militari». È l'allarme lanciato dalla sindaca di Lampedusa, Giusi Nicolini, dopo l'arrivo di altri 1.200 migranti sull'isola, che si aggiungono alle oltre 300 persone già presenti nella struttura di contrada Imbriacola.

IL NUOVO PIANO DEL VIMINALE

Il ministero dell'Interno ha rivisto le quote di competenza delle varie regioni, chiedendo a tutte di mettere a disposizione nuovi posti. «La quota assegnata alla Sardegna è stata superata — spiega per esempio la viceprefetto di Cagliari, Carolina Bellantoni — ieri sera il ministero ne ha assegnate altre alla nostra isola: al numero attuale si aggiungono 1.262 unità. Le riassegnazioni sono avvenute per tutte le regioni d'Italia e tengono conto delle previsioni degli arrivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distribuzione dei migranti



La polemica

Sui Giochi di Roma no del direttorio M5S "Saltano al 99,9%"

L'apertura dell'assessore all'Urbanistica Berdini non trova sponde. Bersani: è legittimo essere contrari

LE TAPPE

1 VERTICE RAGGI-MALAGÒ
La sindaca di Roma Virgina Raggi e il presidente del Coni Giovanni Malagò si vedranno a Roma. L'incontro dovrebbe tenersi dopo la fine delle Paralimpiadi di Rio, quindi dopo il 18 settembre.

2 IL 7 OTTOBRE
Entro il 7 ottobre, al Cio dovrà essere confermata la candidatura con la consegna di ulteriore documentazione e con il via libera del governo e del Campidoglio

3 LA DECISIONE DEL CIO
L'11 settembre 2017 a Lima, capitale del Perù, il Cio deciderà dove si terranno le Olimpiadi del 2024. Ma già entro il 3 febbraio dovrà essere consegnato il dossier con luoghi, date e orari delle gare

4 LE RIVALI DI ROMA
Parigi e Los Angeles sono le candidature più competitive con Roma, mentre Budapest è indietro. A sfavore della città americana i Giochi già ospitati nel 1984, sulla Francia pesa il rischio attentati

ANDREA CARUGATI
LAURA SERLONI

ROMA. Nessuna sorpresa sulle Olimpiadi in casa M5S. L'entusiasmo di Paolo Berdini, assessore all'Urbanistica del Campidoglio, è stato presto smorzato. Ieri è stato bloccato a più riprese per i corridoi di palazzo Senatorio. Prima uno dei colleghi della giunta Raggi: «Non sono contro, ma ora è troppo presto per prendere una posizione». Poi da un membro dello staff della sindaca: «C'è la tregua olimpica, ricordi? Abbiamo promesso di non dire nulla sui Giochi».

Nonostante le parole dell'assessore, che martedì aveva aperto all'ipotesi Olimpiadi «se si faranno per la città», su Roma 2024 pesa come un macigno il «no» dei vertici del M5S: dentro il direttorio l'opinione è che «non si faranno al 99,9%» e che non ci sia «alcun margine» per trattative con il Coni. Nessuna condizione da porre a Malagò, dunque, perchè la partita è considerata chiusa. E un assist inatteso al no grillino arriva da Pier Luigi Bersani che considera «legittima» la posizione della Raggi di «non buttare tutte le energie sulle Olimpiadi». E bacchetta il Pd romano: «Va tenuto a bada, senza umiltà il M5S prende il 90%».

Certo, sul tavolo della Raggi c'è la possibilità di utilizzare i 5,3 miliardi che arriverebbero da Cio e governo per riqualificare la Capitale. Ma la vittoria di giugno è arrivata dopo un ballottaggio-referendum che il Pd romano ha deciso di giocarsi proprio sulle Olimpiadi. E Virginia Raggi da quel confronto è uscita con il 70% delle preferenze, con picchi plebiscitari nelle periferie che in campagna elettorale le chiedevano meno buche e più decoro. Non certo le Olimpiadi. Sconfessare quella promessa in un momento tanto delicato (la tensione sul caso nomine è ancora alta) viene interpretato dai vertici del M5S come un azzardo.

Nonostante Luca Cordero di Montezemolo, pur spiegando che «Roma è la favorita», abbia assicurato di essere pronto a uscire dal comitato organizzatore dei Giochi e le aperture del numero uno del Coni Giovanni Malagò che si dice «a disposizione per entrare nel merito di ogni argomento» con la Raggi e il vice Frongia, il Movimento continua per la sua strada. A 70 giorni dalle elezioni non c'è stato ancora nessun incontro ufficiale tra il Campidoglio pentastellato e i vertici di Roma 2024. Il confronto improvvisato (quasi strappato) tra Malagò e il vicesindaco Daniele Frongia dello scorso 11 luglio, in occasione dell'inaugurazione di una pista di atletica a Ostia, resta un unicum che si inserisce in una strategia più ampia: quella del silenzio, così come chiesto dal Coni con l'obiettivo di non turbare gli atleti e i paratleti italiani impegnati a Rio.

> La Raggi vedrà Malagò dopo le Paralimpiadi, ma gli spiragli sono ormai ridottissimi

Uno stallo utile anche ad avviare da entrambe le parti la riflessione sulle prossime mosse. I grillini si sono detti a più riprese, e sono ancora, disponibili ad ascoltare Malagò. L'incontro con la sindaca Virginia Raggi sarà fissato subito dopo la conclusione delle Paralimpiadi. Ovvero dopo il 18 settembre. I pentastellati si riservano di lasciare aperto uno spiraglio minimo per una trattativa: lo 0,1 per cento di cui si parla nel direttorio. Solo un'offerta irrinunciabile, che nessuno nel Movimento si aspetta davvero, potrebbe riaprire la partita.

Nel frattempo, meglio evitare slanci alla Berdini. Fermi sul fronte del «no» ci sono il capofila Alessandro Di Battista e la deputata Carla Ruocco: «Qualsiasi cittadino romano può comprendere che le Olimpiadi non sono la priorità», spiega Ruocco. «Bisogna dare un assetto di normalità ai servizi, poi pensare ad ospitare milioni di persone, Roma è una città a vocazione turistica e non ha bisogno di un grande evento». Rincara la dose Angelo Diario, presidente della commissione Sport in Campidoglio: «Più passa il tempo più le probabilità che questo percorso si concluda positivamente tendono a zero. Il dossier olimpico così come è non ci va bene e il Coni lo sa». Sulla stessa linea si posizionano anche la senatrice Paola Taverna e il deputato Stefano Vignaroli.

Il caso di Luigi Di Maio va invece analizzato in modo diverso: prima ha fatto da tramite fra il Movimento e il Coni. Poi i contatti si sono raffreddati. E ora anche quel fragile canale di dialogo sembra essersi chiuso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE POSIZIONI

BERDINI
Se le Olimpiadi si fanno per la città e per la vita delle persone, allora non si può dire no
Assessore all'Urbanistica a Roma

DIBATTISTA
E' da irresponsabili, prima di bonificare la macchina comunale, pensare a grandi eventi
Deputato M5S

MALAGÒ
Noi siamo a disposizione per entrare nel merito di ogni argomento con l'amministrazione
Presidente del Coni

PER SAPERNE DI PIÙ
www.protezionecivile.gov.it
www.ingv.it

L'intervista. La difesa del sindaco Pirozzi: "Sono stato io dopo il terremoto ad andare in Provincia e dire: qui non c'è niente a norma"

Il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi

HO SALVATO IL PAESE
C'era un liceo impraticabile, ho fatto venire dei container: sono diventati le stanze dell'emergenza, un miracolo

I FINANZIAMENTI MANCATI
Mi sono infuriato con l'impiegato. Ma l'anno dopo sono arrivate solo quattro domande. Di che parliamo?

"Altro che avviso di garanzia dovrebbero darmi l'Oscar mi arricchirò con le querele"

DAL NOSTRO INVIATO
CORRADO ZUNINO

AMATRICE. La felpa blu con la scritta Amatrice ormai è un cimelio, da battere all'asta. Il sindaco Sergio Pirozzi, 51 anni, due figli, la indossa tutte le sere, dal 24 scorso, appena la temperatura va giù. «Voi che scrivete di edifici comunali fuori norma, di interrogatori del sindaco da fare domani», esordisce tonante, «lo sapete che cos'è questo?».

Il Centro operativo e di coordinamento.

«La presenza di questi container ha salvato il mio paese».

Dei container?

«Fino a giugno sono stati il liceo. L'avevamo spostato qui perché il vecchio edificio, nella parte alta di Amatrice, era impraticabile. Sono andato in Provincia, molto prima del terremoto, e gli ho detto: "Qui non c'è niente a norma e ora voi chiudete l'edificio sennò vi denuncio. Con i soldi dell'affitto che risparmio compro i moduli e ci trasferiamo tutti gli studenti dentro. Ho fatto portare i container vicino alla vecchia Capranica e ora scopriamo che è stato un miracolo, solo qui potevamo sistemare le stanze dell'emergenza. Lo si deve a me e alle mie scelte politiche».

Sindaco, stanno emergendo responsabilità della sua amministrazione nella ristrutturazione della scuola Capranica, nei mancati controlli all'Hotel Roma e alla casa di riposo Don Minzoni, nella prevenzione, nei ritardi.

«Non vede come sono sereno? Posso andare dal magistrato domani. Parlo per quattro ore e si sgonfia tutto. Poi mi arricchirò con le querele».

Siamo all'ottavo giorno dal sisma, può iniziare a spiegare? La ristrutturazione della scuola, nel 2012, era antisismica o no?

«No».

All'inaugurazione lei la vendette come tale: «Si è provveduto alla fasciatura di tutti i pilastri con fibre di carbonio, il rinforzo tradizionale dei pilastri centrali, la messa in sicurezza delle tamponature esterne e delle tramezzature interne».

«Non l'ho detto».

Ci sono le cronache, 13 settembre 2012.

«Le inquadro la situazione perché a me devono dare l'Oscar, altroché contestazioni. Nella primavera del 2009, dopo il terremoto dell'Aquila, prendo la macchina e vado dalla Protezione civile del posto. Ho timori per la mia scuola, chiedo che cosa devo fare. Torno ad Amatrice e decido di affidare uno studio a una società privata. Non chiedo soldi a nessuno, li tiro fuori dal bilancio del Comune. Non ho un euro, c'è il patto di stabilità, ma trovo il denaro e pago uno studio ingegneristico e geologico. Lì dentro leggerò che la scuola può reggere a un sisma di grado X. Tenuta strutturale, torsione dei muri. Non sono un tecnico, ma le conclusioni sono quelle: si può stare tranquilli».

Perdoni sindaco, grado X che significa?

«Non posso ricordare tutto, stiamo mettendo a posto le carte. Diciamo 4, ma vado a spanne».

Però, dopo quello studio rassicurante, ordina nuovi lavori di consolidamento. Soldi della Regione, urgenza anti-sismica. Così tranquillo non era.

«Se un edificio tiene 4 provi a portarlo a 5».

Il problema è che è arrivato un sisma da 6.

«È quello il punto: la violenza della scossa. Io ne ho sentite tante di botte nella vita, ma questa volta me la sono fatta sotto».

Perché ad Accumoli, epicentro di questo sisma, è crollato solo un campanile e ad Amatrice è venuta giù mezza città. Non c'entra la qualità delle case?

«Non lo so, non lo so, ma l'ha vista l'onda sismica? Dovete studiare anche qui. La segua e avrà delle spiegazioni. Perché certe frazioni di Amatrice hanno tenuto e altre no? Non sono un tecnico, ma un sindaco che ha dato indicazioni politiche chiare per la messa in sicurezza. Gliene dico un'altra».

Prego.

«La Provincia ha 200mila euro per ristrutturare il palazzo comunale. Casa mia, eh. E io che faccio: invece di salvaguardare me stesso ne investo 150mila sulla scuola alberghiera. Questa qua. Un avviso di garanzia? Un premio mi devono dare».

È vero che un vostro impiegato ha inviato ai cittadini i moduli per ottenere un co-finanziamento dalla Regione fuori tempo massimo?

«È vero».

E lei non l'ha cacciato?

«Mi sono infuriato, ma poi gli ho fatto fare l'istruttoria lo stesso. Erano 13mila euro a famiglia, e che metti in sicurezza con questa cifra. Infatti hanno richiesto il finanziamento in quattro e l'anno dopo in due. Ma si che stiamo a parlare?».

Nel 2012 avete redatto un piano di protezione civile comunale che individuava otto aree a rischio, tra cui l'Hotel Roma e la casa di riposo Don Minzoni. Nei successivi quattro anni che avete fatto per metterle in sicurezza?

«Andavamo dai titolari, spingevamo, ma quelle sono strutture private, fanno come vogliono».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO / I CANTIERI APERTI DOPO IL SISMA DEL '97: ALMENO TRE PROGETTISTI PER OGNI INTERVENTO E NESSUN LIMITE AGLI INCARICHI

Decine di appalti, sempre gli stessi nomi il business delle consulenze facili

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO TONACCI

RIETI. L'accordo non scritto sulla ricostruzione post-terremoto era che dovevano lavorare tutti. Ma qualcuno più degli altri. Le "regole del gioco" per l'assegnazione dei 79 milioni di euro piovuti nel Reatino dopo il sisma del 1997, del resto, sembrano fatte apposta. Non si fa gara pubblica sotto i 150mila euro, soglia elevata poi a 300mila. Almeno tre progettisti — un architetto, un ingegnere e un geometra — per ogni intervento, a prescindere dall'entità: tra il micro-lavoro da 10mila euro sulla Torre Fuscello a Leonessa e la ristrutturazione da 1,1 milioni dell'Alberghiero di Rieti non si è fatta differenza. Non è stato messo alcun limite agli incarichi, quindi i nomi di imprese e professionisti si ripetono. Ma per gli appalti gestiti direttamente dalla Curia, le ditte si contano sulle dita di una mano.

I LAVORI DELLA CURIA

La scossa del 24 agosto è stata anche lo sbuffo sulla polvere che copriva il grande piano di ricostruzione dopo il 1997. Di quei 200 interventi per la riparazione e il miglioramento sismico di palazzi lesionati in tutto il Reatino ce ne sono ancora una ventina da chiudere. Dopo quasi vent'anni. A un terzo del totale manca pure il collaudo definitivo (come alla chiesa di Sant'Angelo ad Amatrice, inaugurata undici giorni prima di crollare). Non è un caso, questo. I più lenti, almeno secondo l'ultimo report della Provincia stilato subito dopo il 24 agosto, sono stati quelli gestiti direttamente dalle diocesi, grazie a un accordo di programma firmato dai subcommissari che si sono alternati all'Ufficio sisma. La Curia di Rieti ha messo mano, attraverso un suo ufficio tecnico creato ad hoc e a cui presto busseranno i magistrati, a 6 milioni di euro, spalmati su 32 chiese e monumenti religiosi danneggiati: la San Michele Arcangelo (100mila euro) e l'icona Passatora (200mila) ad Amatrice sono tra questi. La Curia di Poggio Mirteto, un po' meno: 11 lavori per 3,2 milioni complessivi. Realizzati da chi?

IL CERCHIO MAGICO

«Dicono che mi sono preso tutti i lavori della diocesi, ma non è così», spiega a *Repubblica* Mario Ferretti, l'imprenditore della ditta di costruzioni Sticrig. «Quanti ne ho vinti con i fondi del sisma 1997? Ora non ricordo, dovrei controllare...Ad Amatrice non ho fatto niente, ad Accumoli solo piccole manutenzioni. Il palazzo della Curia, quello sì... la mia è una delle imprese di fiducia del vescovo». Ecco la parola magica, "fiducia". Nel cerchio magico della Curia di Rieti, da cui sono state selezionate le ditte con gara a inviti e offerta al massimo ribasso, ci sono una quindicina di nominativi, oltre alla Sticrig. «Etalbeta di Antonigoli, Impretecnica, Paqualetti, i Cricchi...», elenca Ferretti. Anche la famiglia Cricchi, dunque. Gli stessi che con la Cricchi srl hanno vinto tra il 2015-2016 due appalti con il comune di Amatrice per il rifacimento della palestra e delle aree esterne della ormai famigerata scuola Capranica, i cui lavori non hanno fatto in tempo a iniziare. Gli stessi che con la Ste.Pa. di Stefano Cricchi si sono aggiudicati la ristrutturazione del tetto della chiesa di San Michele ad Accumoli (59mila euro) e della chiesa a Sant'Angelo (finanziamento iniziale di 260mila euro). Non sono gli unici ad aver portato a casa più di una commessa del post sisma.

LA FAMIGLIA BUZZI

Il dominus che ha gestito tutto per la Curia di Rieti si chiama Mario Buzzi. È un geometra, il "geometra del vescovo". È titolare di una società, la "Fe.Ma. Costruzioni e Rilievi", con i figli Federica e Matteo. Nel report della Provincia il suo nome compare decine di volte. E non solo perché per la diocesi ha ricoperto il ruolo di rup (responsabile unico del procedimento) per tutti i 28 lavori appaltati. In sette casi Mario Buzzi è stato contemporaneamente rup e geometra del progetto: ad esempio, per gli interventi sulle chiese di San Michele, Santa Maria dei Raccomandati a Cittaducale, per quella di Sant'Eusanio e il seminario vescovile (lavoro da 1 milione di euro) a Rieti. Al Complesso di San Salvatore a Leonessa figura come ingegnere il figlio, Matteo Buzzi. E il curriculum vitae di Federica Buzzi riporta due co-incarichi: progettazione definitiva ed esecutiva più la direzione lavori per il miglioramento sismico sia della Chiesa di San Silvestro a Longone Sabino, sia per la chiesa di Santa Maria Liberatore a Rieti.

IL 20-30 PER CENTO IN PARCELLE

Non c'è niente di illegale, sia chiaro. I 790 tecnici, tra progettisti e collaudatori, che hanno avuto consulenze sui 200 progetti sono stati selezionati in base al curriculum, come racconta l'architetto Stefano Eleuteri, chiamato per la chiesa di Sant'Eusanio: «Le parcelle sono state definite con un accordo tra ente attuatore e ordini professionali, e l'importo era inferiore a quello previsto per legge». In alcuni casi, però, non si capisce l'esigenza di questa pletora di professionisti, anche per interventi minimi. Nemmeno Fabio Melilli, l'ultimo subcommissario prima della chiusura dell'ufficio sisma nel 2010, ha una risposta. «Il decreto sul terremoto non imponeva le tre figure, è stata una scelta dei miei predecessori». Nel report, la voce progettisti pesa in media il 20-30%. Risorse drenate, di fatto, al consolidamento degli edifici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mano tesa di Merkel a Renzi e all'Italia Flessibilità di bilancio, con «trasparenza»

La cancelliera preannuncia un accordo e promette aiuti ai terremotati. Intesa anche sui migranti

DAL NOSTRO INVIATO

MARANELLO (MODENA) I governi dei grandi Paesi dell'Unione Europea hanno preso la decisione politica di presentare al mondo un'immagine di massima unità, nei mesi a venire. Lo impongono le crisi multiple del continente. Ieri, il nuovo approccio si è mostrato nel modo più evidente all'incontro bilaterale tra gli esecutivi di Italia e Germania che si è tenuto nella fabbrica della Ferrari, a Maranello.

Angela Merkel è arrivata a fare gli auguri a Matteo Renzi «per il successo della sua agenda di riforme» e ha sostenuto che «la stabilità del governo italiano ha comportato la stabilità dei rapporti» con la Germania e con l'Europa. Mai successo prima. Il presidente del Consiglio italiano ha assicurato che le flessibilità di bilancio che userà, comprese quelle per Casa Italia e post-terremoto, saranno discusse in Europa. La cancelliera ha convenuto che, di fronte a «un piano trasparente» presentato dall'Italia, un accordo a Bruxelles si troverà. A parte alcuni dossier poco politici, sui quali gli interessi di Roma divergono da quelli del governo di Berlino (o meglio di una sua parte, come il Nord Stream 2 e la fine del Ttip sostenuti dai socialdemocratici tedeschi), anche gli incontri tra i 12 ministri, sei per parte, che accompagnavano Renzi e Merkel hanno mostrato una volontà di convergenza non frequente: dalla gestione dell'emergenza immigrati all'economia, sulla quale Pier Carlo Padoan e Wolfgang Schäuble si sono trovati d'accordo sulla necessità di assicurare stabilità all'eurozona e di affrontare la crisi dell'occupazione dei giovani.

Il vertice intergovernativo è stato ospitato negli stabilimenti Ferrari. A ricevere Renzi e Merkel c'erano il presidente di Fca John Elkann, l'amministratore delegato del gruppo Sergio Marchionne, il figlio di Enzo Ferrari, Piero, il presidente della Confindustria Vincenzo Boccia e il suo corrispondente tedesco Ulrich Grillo. I lavori sono stati interrotti nel pomeriggio per l'incontro con alcuni volontari intervenuti nel terremoto del Centro Italia, in particolare con i soccorritori della piccola Giorgia, compreso Leo, il cane che l'ha individuata e al quale i due leader hanno voluto «dare la zampa». La sera, cena nel Museo Ferrari, sempre a Maranello, con la partecipazione di tutti i ministri (Esteri, Interni, Difesa, Economia, Sviluppo economico, Infrastrutture) e una serie di imprenditori, dalla Rwe alla Brembo.

Merkel ci ha tenuto a portare un atto di solidarietà al nostro Paese. Ha detto che il suo governo parteciperà al finanziamento di una scuola nelle località toccate dal sisma, che gli imprenditori tedeschi sono impegnati a prendere iniziative concrete e che probabilmente anche il calcio si mobiliterà, magari con una partita tra le due Nazionali i cui proventi andranno alle popolazioni colpite. Sul tema, Renzi ha ribadito che si tratta di andare oltre l'emergenza ma ha chiarito che ancora più che un problema di soldi — «l'Italia ha già molte risorse che vanno usate» — è un problema di mentalità quello che deve essere risolto per realizzare «il rammendo e i micro cantieri» come suggerisce Renzo Piano. Il presidente del Consiglio ha poi ribadito che Vasco Errani sarà nominato oggi Commissario per la ricostruzione. La Ferrari metterà all'asta un modello speciale (il cinquecentesimo modello de LaFerrari).

Terremoto a parte, il tema di maggior rilievo affrontato da Renzi e da Merkel è stato quello dell'immigrazione. Dove la concordia ha dominato, almeno a sentire loro. La cancelliera ha apprezzato il lavoro dell'Italia, anche nel riconoscimento fotografico di chi arriva. Il presidente del Consiglio ha sostenuto che «l'Italia non è al collasso» per l'emergenza immigrati e ha elogiato l'impegno tedesco nell'accoglienza di oltre un milione di profughi l'anno scorso e nel ricollocamento di altri. Entrambi hanno assicurato l'impegno a lavorare assieme per i rimpatri di chi non ha diritto d'asilo e per interventi diretti a sostegno delle economie dei Paesi da cui i migranti fuggono (assieme alla Francia).

Sintonia economica
Convergenza anche tra i 12 ministri sulla necessità di assicurare stabilità all'eurozona

Le affermazioni di unità in questa fase non sono formali. La Brexit ha dato una scossa a tutti i governi europei. E la stagione elettorale in arrivo consiglia i grandi Paesi Ue che la dovranno affrontare — Italia, Francia, Germania — a mostrare se non un fronte unito almeno la volontà di stare assieme. Quasi un cambio di stagione, se terrà.

Danilo Taino
@danilotaino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi

Flessibilità Il premier italiano ha annunciato che discuterà in Europa la flessibilità di bilancio che userà per Casa Italia e post-terremoto. Merkel si è detta ottimista

Occupati Padoan e Schäuble hanno affrontato il problema della disoccupazione tra i giovani

Solidarietà La Germania sosterrà la ricostruzione finanziando una scuola nelle zone colpite dal sisma

Immigrati L'impegno è che i due Paesi lavorino assieme per rimpatriare chi non ha diritto all'asilo per sostenere le economie nei Paesi da cui i migranti fuggono

All'asta La Ferrari ha annunciato che metterà all'asta un modello speciale e devolverà il ricavato ai terremotati

Italia

Deficit/Pil
Secondo le ultime previsioni della Commissione europea, nel 2016 il rapporto per l'Italia tra deficit (la differenza tra entrate e uscite) e prodotto interno lordo dovrebbe assestarsi al 2,5%. Nello stesso anno, il Pil dovrebbe crescere dell'1,4%

Disoccupazione
Nelle ultime previsioni fatte a maggio, la Commissione ha calcolato in Italia per il 2016 un tasso di disoccupazione del 11,4%. Cifra che l'Istat ha appena comunicato per il mese di luglio. Il punto debole italiano è la disoccupazione giovanile: a luglio al 39,2%

I migranti accolti
Secondo i dati Eurostat, l'anno scorso 1.255.640 persone hanno presentato richiesta di asilo in un Paese Ue. In Italia le domande sono stati 83.245, un numero che è pari allo 0,14% della popolazione totale. Tredicesimo posto tra i Paesi dell'Unione

Produzione di auto
Secondo l'Organizzazione internazionale di costruttori di automobili (Oica), nel 2015, l'industria automobilistica italiana ha prodotto in totale 1.014.223 mezzi.
Le autovetture prodotte sono state 663.139, mentre i veicoli commerciali 351.084

Il confronto

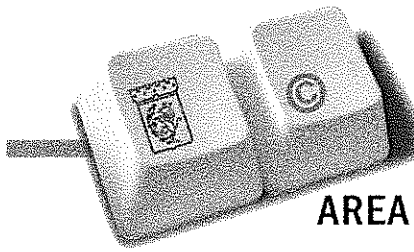
Germania

Deficit/Pil
Nelle previsioni di Bruxelles, i numeri tedeschi per il 2016 sono i migliori dell'Unione. Il rapporto tra deficit e Pil dovrebbe assestarsi allo 0,1%, e per il 2017 è addirittura prevista la parità assoluta. Il Pil tedesco nel 2016 dovrebbe crescere dell'1,8%

Disoccupazione
La Germania registra il dato migliore anche in materia di disoccupazione: nei rilievi di Bruxelles, per Berlino si prevede quest'anno un tasso intorno al 4,6%. E anche a livello giovanile i dati sono ottimi: per l'Eurostat, a fine 2015, il tasso era pari al 7,2%

I migranti accolti
Un anno fa Angela Merkel pronunciò la frase «Wir schaffen das», ce la facciamo, per annunciare la politica di accoglienza dei migranti. Nel 2015 Berlino ha ricevuto 441.800 richieste d'asilo, più di un terzo del totale e pari allo 0,54% della popolazione

Produzione di auto
Secondo l'Oica, nel 2015 l'industria automobilistica tedesca ha prodotto 6.033.164 veicoli. Rispetto all'Italia, è netta la preponderanza delle auto per il trasporto passeggeri: 5.707.938 a fronte di «soli» 325.226 mezzi d'uso commerciale prodotti



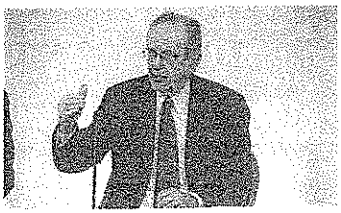
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Disoccupazione giovanile in crescita a luglio: +2%

E gli occupati tornano a calare dello 0,3% rispetto a giugno


ECONOMIA. Il ministro Pier Carlo Padoan

ROMA. Aumentano i giovani disoccupati e i lavoratori anziani, cala l'occupazione (dello 0,3% rispetto a giugno) e crescono le fila di quelli che rinunciano a cercare lavoro. I dati Istat segnano una battuta d'arresto per il mercato del lavoro a luglio, dopo quattro mesi di recupero. La disoccupazione giovanile risale al 37,3%, con un balzo di due punti percentuali in un mese, ci sono 63 mila occupati in meno da giugno e 53 mila inattivi in più.

La tendenza rimane ancora positiva, con una crescita di 266 mila occupati nell'ultimo anno, dei quali 244 mila assunti a tempo indeterminato. C'è poi il tasso di disoccupazione che diminuisce leggermente: scende all'11,4% dall'11,6% di giugno perchè l'indicatore misura chi si è affacciato sul mercato del lavoro nelle ultime quattro settimane, non registra chi sfiduciato non cerca occupazione e quindi non può essere strettamente correlato al numero degli occupati. Intanto i dati provvisori sui prezzi, diffusi sempre dall'Istituto di statistica, mostrano ad agosto un nuovo calo dello 0,1% rispetto all'anno precedente e un aumento dello 0,2% rispetto a luglio. Nelle slide per i primi 30 mesi del governo, il premier Matteo Renzi sottolinea che la disoccupazione è passata - con il suo esecutivo - dal 13,1% all'11,4%. E il Pil «da -1,9% a +1%», scrive, facendo trapelare una possibile stima aggiornata per la crescita nel 2016 (gli ultimi dati ufficiali del Tesoro, pubblicati ad aprile con il Def parlavano di +1,2%). «Siamo bombardati dai numeri, dalle statistiche, dalle cifre. E sembra impossibile conoscere la verità», afferma il presidente del Consiglio in una enews ma «i numeri sono chiari. Le cifre non mentono».

Ribatte secco il capogruppo di Forza Italia alla Camera, Renato Brunetta, su Twitter: «Qualcuno a Palazzo Chigi regali una calcolatrice a Renzi. A luglio -63.000 occupati rispetto a giugno. Dati chiari». E rilancia il capogruppo dei deputati della Lega, Massimiliano Fedriga: «I dati dell'Istat sulla disoccupazione giovanile che sfiora il 40% - afferma - e l'aumento drammatico degli inattivi dimostrano come la propaganda di Renzi e dei suoi sodali sia assolutamente lontana dalla realtà».

Guardando ai dati con maggiore dettaglio emerge che il calo dell'occupazione a luglio è da imputare solo ai lavoratori autonomi, che diminuiscono di 68 mila unità in un mese, mentre sono sostanzialmente stabili i dipendenti «fissi» e in leggero aumento quelli a tempo determinato. C'è poi una classe di lavoratori la cui espansione non accenna a fermarsi: quella dei più anziani, con 50 anni e oltre, che vedono aumentare l'occupazione di 48 mila unità in un mese e 402 mila unità in un anno, trattenuti nei posti di lavoro dalla stretta dei requisiti per la pensione. Sono l'unica fascia di età con il segno «più». L'Istat segnala inoltre che le difficoltà a luglio colpiscono più le donne che gli uomini. L'andamento del lavoro femminile spiega infatti l'80% del calo degli occupati e la quasi totalità della crescita degli inattivi. Tornano ad aumentare le donne che rinunciano a lavorare, schiacciate tra la missione quasi impossibile di trovare un impiego e l'esigenza di conciliarlo con gli impegni familiari che ricadono sulle loro spalle. «Le persone che lavorano restano più o meno le stesse, a dimostrazione che il tasso di occupazione, vero parametro sullo stato di salute del nostro mercato del lavoro, è sostanzialmente stabile, anzi in leggera decrescita a luglio» osserva, dal fronte sindacale, il segretario confederale della Uil Guglielmo Loy. Mentre, per le imprese, Confcommercio rileva che sarà «cruciale» l'orientamento dell'attività economica alla ripresa autunnale. «Non mancano segnali di indebolimento dei consumi e di riduzione della fiducia tanto delle imprese quanto delle famiglie - afferma l'associazione - con il rischio che il secondo semestre possa risultare peggiore del primo, vanificando anche il raggiungimento dell'obiettivo minimo dell'1% di crescita». E' ottimista, invece, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti. «Dall'insediamento del governo Renzi, gli occupati sono 585mila in più. Per consolidare e migliorare questi risultati - dichiara - occorre confermare la scelta di politiche espansive che sostengano consumi e investimenti».

Chiara Munafò

Il nuovo piano contro la povertà Domani via al Sia: 320 euro mensili alle famiglie in difficoltà economica

ROMA - Il nuovo piano contro la povertà diventerà operativo da domani, quando scatterà la possibilità per i cittadini interessati, in possesso dei requisiti richiesti, di presentare le domande per ricevere l'aiuto. A ricordarlo è l'Istituto nazionale di previdenza, spiegando che la richiesta potrà essere fatta «direttamente al proprio Comune di appartenenza che, successivamente, provvederà ad inoltrarle all'Inps, ai fini della verifica automatica delle condizioni previste».
Si tratta del Sia, il sostegno all'inclusione attiva, una misura annunciata a luglio e destinata alle famiglie in difficoltà. In media dovrebbe assicurare 320 euro a nucleo, coprendone 180-220mila, per un totale di beneficiari pari a circa 800mila-1milione, metà dei quali minorenni. Il Sia, specifica l'Inps, «è una misura di contrasto della povertà che prevede un sussidio economico alle famiglie economicamente svantaggiate nelle quali siano presenti minorenni, figli disabili o donne in stato di gravidanza accertata». Il sussidio, lanciato dal ministero del Lavoro il 19 luglio, «è subordinato ad un progetto di collaborazione che viene predisposto dai servizi sociali dei Comuni, in rete con i servizi per l'impiego, i servizi sanitari e le scuole nonché con soggetti privati ed enti no profit». Il progetto, chiarisce inoltre l'Inps, «coinvolge tutti i componenti del nucleo familiare e prevede specifici impegni per adulti e minori sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni». L'obiettivo è quello di aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà e «riconquistare gradualmente l'autonomia». Il beneficio è erogato attraverso una carta precaricata, una sorta di nuova Social Card. L'Istituto guidato da Boeri ha già definito i moduli per le domande, il cui stato di lavorazione sarà visibile «accedendo con il Pin personale al portale Inps».

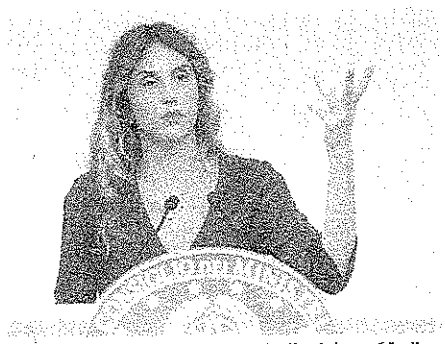
NUOVO CORSO IL PUNTO DI PARTENZA PER I SINDACATI È SPOSTARE ALCUNE MATERIE, COME GLI ORARI DI LAVORO

Rivoluzione delle pagelle per i dipendenti pubblici

Si lavora a un testo unico per 3,2 milioni di travet

ROMA. Prima di passare a definire le cifre, l'aumento delle buste paga degli statali, bisogna fissare le regole. Quelle già pronte, su carta, ai sindacati non piacciono. Ecco che all'orizzonte non c'è un semplice rinnovo del contratto ma un cambiamento dei rapporti di lavoro per i sindacati è spostare alcune materie, come orari di lavoro e valutazione, dal campo della legge a quello del contratto, così da abbattere i paletti della riforma Brunetta, dando margine agli accordi tra le parti.

Il contenitore delle novità è il Testo Unico sul pubblico impiego: per presentarlo c'è tempo fino a febbraio ma i punti cardine dovranno essere messi adesso, per capire cosa sarà regolato per contratto e cosa per legge. «L'obiettivo è arrivare a un nuovo modello» contrattuale anche nel pubblico, spiega il segretario confederale della Cisl, Maurizio Bernava. Quindi si tratta di intervenire a livello normativo per «restituire al contratto alcune materie che la legge ha sottratto alle parti: orari di lavoro, produttività, mobilità, valutazione». Insomma i lavoratori, sottolinea il sindacalista, «devono potere partecipare all'organizzazione del lavoro e anche il welfare deve avere spazio nella contrattazione».



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Il ministro Madia

Il passaggio è delicato e si andrà avanti con prudenza fino alla stesura dell'atto di indirizzo con cui il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, potrà dare ufficiale avvio al tavolo per i rinnovi. Intanto saranno anche definiti i contorni del budget che il governo intende destinare al pubblico impiego. La Uil Fpl nei giorni scorsi ha fatto sapere che la prima cifra circolata sarebbe di 2,5 miliardi di euro a regime, non abbastanza per il sindacato visto che si viene da sette anni di blocco. Ma la partita non riguarda solo l'ammontare, il «quantum»: in ballo c'è anche il «come», ovvero le modalità di distribuzione delle risorse e il margine da riconoscere alla contrattazione di secondo livello. L'orientamento del ministero è dare precedenza ai redditi più bassi e valorizzare il merito. Ora i sindacati sono chiamati a dire la loro, nelle riunioni all'Aran, dove sul piatto ci sono anche le questioni relative al turnover, da rendere più selettivo, e alle «pagelle», per cui si studia una revisione delle «fasce Brunetta».

Marianna Berti

RETAIL & SALES MANAGEMENT

NORME & TRIBUTI

Il Sole 24 ORE

Giovedì 1 Settembre 2016

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilsole24ore.com
@24NormeTributi

MILANO, 3 e 4 NOVEMBRE 2016

Revisione legale. Per il decreto legislativo 135/16 l'attività preliminare di accettazione del revisore deve essere oggetto di apposita documentazione

Sindaci, l'indipendenza si valuta sul campo

La verifica va effettuata sia per i singoli sia per il collegio anche durante lo svolgimento dell'incarico

Giuseppe Carucci
Barbara Zanardi

Il Dlgs 135/16 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 21 luglio scorso introduce nel Dlgs 39/10 rilevanti novità relative alle modalità di svolgimento della **revisione legale**. Di tali modifiche devono tener conto non solo i revisori e le società di revisione ma anche i membri dei **collegi sindacali** ai quali sia affidata, oltre alla funzione di vigilanza in base all'articolo 2403 e seguenti del Codice civile, anche la revisione.

Premesso che il collegio sindacale si distingue dal revisore, essendo il primo un organo della società e il secondo un soggetto esterno incaricato di una prestazione individuata dalla legge, dall'esercizio congiunto delle due funzioni deriva la presenza di numerosi controlli complementari tra di loro che consentono lo sviluppo di significative sinergie a condizione che si mantenga, con gli opportuni adattamenti, il corretto riferimento ai due sistemi di regole pertinenti alla funzione di vigilanza e alla revisione legale.

Sul particolare tema dell'indipendenza, il collegio sindacale incaricato della revisione, infatti, dovrà applicare sia le regole previste dall'articolo 2399 del Codice civile sia quelle contenute nell'articolo 10 e seguenti del Dlgs 39/2010. Il sindaco non deve accettare l'incarico, e se eletto rinunciarvi, oltre che nei casi in cui operino presunzioni assolute, anche qualora valuti che eventuali rapporti lavorativi, professionali o di natura patrimoniale in essere con la società o con altre del gruppo, ne compromettano l'indipendenza. In pratica, va valutato il rischio che sussista in capo al sindaco un interesse idoneo a influenzare le modalità concrete di svolgimento della funzione di vigilanza e a comprometterne la capacità di svolgere l'incarico con obiettività e imparzialità.

Nei Principi di comportamento del Collegio sindacale (norma 1.4), è previsto che tale processo di valutazione, basato sull'analisi della sussistenza di rischi idonei a minacciare l'obiettività del sindaco, deve trovare riscontro non solo nelle misure di salvaguardia eventualmente adottate, ma soprattutto nelle modalità di concreto svolgimento dell'incarico sindacale, senza che sia invece necessaria la formalizzazione in apposita documentazione.

Con riferimento alla fase di accettazione dell'attività di revisione, il nuovo articolo 10-bis del Dlgs 39/10 (in vigore dall'esercizio successivo a quello in corso al 5 agosto 2016) prevede che siano svolte una serie di attività idonee a valutare il rischio dell'incarico dal punto di vista dell'indipendenza. A differenza di quanto previsto per la valutazione dell'indipendenza "da sindaco", l'attività preliminare di accettazione dell'incarico "da revisore", deve essere oggetto di appropriata documentazione. Il sindaco revisore, infatti, dovrà documentare nelle carte di lavoro non solo la propria indipendenza ma anche tutti i possibili rischi ai quali potrebbe essere soggetto e le relative contromisure di mitigazione. L'indipendenza, inoltre, deve essere attestata annualmente utilizzando a tal fine il modello (numero 6.1) elaborato dal Cndcec ed allegato al documento «L'applicazione dei principi di revisione internazionali (Isa Italia) alle imprese di dimensioni minori».

Se da una parte i requisiti di indipendenza "da revisore" di cui all'articolo 10 Dlgs 39/2010 non coincidono esattamente con quelli fissati, a pena di decadenza, nell'articolo 2399, dall'altra le modalità di formalizzazione previste dai principi di revisione possono aiutare anche la valutazione dell'indipendenza "da sindaco". La verifica dell'indipendenza sia in sede di accettazione o di mantenimento dell'incarico, sia nel corso dello svolgimento dello stesso va operata, sempre nel caso di collegi incaricati della revisione, sia dal singolo sindaco sia in sede collegiale. Il collegio deve considerare l'indipendenza dei suoi componenti, vigilare sul mantenimento di tale indipendenza e intervenire quando questa dovesse venire meno e non fosse possibile ottenere dal sindaco coinvolto i comportamenti conseguenti, tenendo in considerazione che qualora sussistano minacce all'indipendenza di un sindaco revisore, la collegialità dell'organo consente di attivare misure di salvaguardia non praticabili da un revisore individuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla partecipazione al Cda al lavoro in team

Alcune indicazioni per i sindaci revisori

LA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI ERRORI	Il collegio sindacale utilizzerà anche le informazioni acquisite in conseguenza della propria attività di vigilanza nel valutare l'appropriato livello di significatività degli errori
DISCUSSIONI ALL'INTERNO DEL TEAM DI REVISIONE	L'attività di discussione all'interno del team dovrà essere svolta e documentata anche nel caso in cui il team sia costituito dai soli sindaci. Le discussioni svolte vanno documentate in apposite carte di lavoro che fanno parte della documentazione della revisione legale e sono quindi separate dai verbali redatti dai sindaci relativi all'attività di vigilanza
LETTERA DI INCARICO	È opportuno che i candidati sindaci revisori facciano pervenire al legale rappresentante della società una lettera di incarico unitaria, redatta di comune accordo e destinata all'assemblea, pertinente sia la funzione sindacale sia la revisione legale
STRATEGIA DI REVISIONE	Le informazioni assunte in conseguenza dello svolgimento dell'attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, specie quelle relative al sistema di controllo interno e al suo concreto funzionamento, forniscono molti elementi utili per l'individuazione e la valutazione dei rischi, l'identificazione delle risorse necessarie allo svolgimento dell'incarico, e, in generale, per la formulazione della strategia generale di revisione
ANALISI DEI RISCHI	I sindaci partecipando ai consigli di amministrazione e, quindi, assistendo al processo decisionale dell'impresa, comprendono immediatamente gli eventuali rischi connessi alle decisioni assunte. Tali informazioni assunte in conseguenza dell'attività di vigilanza svolta possono essere utilizzate anche ai fini dello svolgimento delle procedure di identificazione e di valutazione dei rischi
DOCUMENTAZIONE DEL LAVORO SVOLTO	Le regole sulla documentazione del lavoro di revisione si applicano anche ai sindaci revisori che sono tenuti a verbalizzare, nell'apposito libro, gli accertamenti eseguiti nel corso dell'attività di vigilanza

Fonte: "L'applicazione dei principi di revisione internazionali (Isa Italia) alle imprese di dimensioni minori"

LAVORO

Cassazione. Cambio di rotta: applicati i principi della sentenza 9451 delle Sezioni unite

Impresa familiare, per l'Irap non basta il collaboratore

Non scatta il prelievo se le mansioni svolte sono esecutive

Gianfranco Ferranti

Non paga l'**Irap** l'**impresa familiare** che si avvale di un **collaboratore** che svolge **mansioni esecutive**. L'ordinanza della Cassazione 17429/2016 del 30 agosto ha applicato per la prima volta a questa tipologia di imprese il principio sancito dalle Sezioni Unite nella sentenza 9451/2016, secondo il quale non è automaticamente configurabile il requisito dell'autonoma organizzazione nei casi di impiego di un dipendente o collaboratore che svolge mansioni di segreteria o meramente esecutive.

Per le imprese familiari è stata così completamente "ribaltata" la precedente impostazione interpretativa. La Cassazione aveva affermato anche di recente, nella ordinanza 12616 del 17 giugno scorso, che l'attività svolta dai collaboratori delle imprese familiari comporta sempre l'assoggettamento all'Irap del valore della produzione.

Questo principio era già stato sancito nelle precedenti sentenze 10777/2013, 1537/2014 e 22628/2014, nelle quali era stata stabilita la irrilevanza ai fini dell'Irap della disciplina dell'impresa familiare prevista nell'ambito del reddito d'impresa e l'equiparazione dei familiari che partecipano all'impresa ai collaboratori non occasionali, dovendo gli stessi aver prestato la loro attività «in modo continuo e prevalente».

L'ordinanza 12616/2016 era stata emanata successivamente alla sentenza a Sezioni Unite 9451/2016, che non era stata, però, menzionata.

Invece, nell'ordinanza 17429/2016 depositata martedì è stato posto opportunamente rimedio a tale "dimenticanza", cassando con rinvio la sentenza di merito perché nella stessa non è stato valutato, con riguardo alla presenza di «quote di collaboratori familiari», se si tratti «di lavoro non occasionale che superi la soglia dell'impiego di un collaboratore esplicante mansioni di segreteria ovvero meramente esecutive». Si ritiene, a tal fine, importante che le mansioni svolte vengano attentamente precisate in sede di atto costitutivo dell'impresa familiare.

È stata anche riportata la motivazione della sentenza a Sezioni unite, che non riguarda soltanto i professionisti e gli artisti ma fa, più in generale, riferimento alle «figure di confine individuate nel corso degli anni dalla giurisprudenza di questa Corte», cioè ai contribuenti che esercitano in forma individuale l'attività d'impresa in qualità di agenti, rappresentanti, promotori finanziari, artigiani, piccoli commercianti, coltivatori diretti del fondo ed in genere di piccoli imprenditori che esercitano l'attività prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia.

La sentenza è, quindi, importante anche per aver confermato l'applicabilità del principio agli imprenditori individuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche sociali. Da domani possibile inoltrare la richiesta ai Comuni - Tra le condizioni un Isee fino a 3mila euro

Al via il sostegno per l'inclusione attiva

Da domani si possono inviare le domande per richiedere il Sia, il «Sostegno per l'inclusione attiva». Si tratta di una forma di contrasto alla povertà che prevede un sussidio per le famiglie in condizioni economiche disagiate. Il sostegno prevede 80 euro mensili per persona e massimo 400 euro per nucleo familiare che saranno accreditati su una carta prepagata. Chi ottiene il Sia dovrà partecipare attivamente ai progetti di collaborazione predisposti dai Comuni a cui spetta la gestione operativa delle domande; l'Inps è chiamato ad effettuare i controlli delle posizioni dei soggetti richiedenti per verificare il possesso dei requisiti richiesti.

Il Sia è stato previsto dal decreto interministeriale 26 maggio 2016 e, per essere erogato, richiede il possesso di alcuni requisiti: bisogna essere cittadini italiani o comunitari o dei familiari con diritto di soggiorno o, ancora, stranieri con permesso di soggiorno di lungo periodo e in tutti i casi residenti in Italia da almeno 2 anni; in famiglia deve essere presente un minorenne o un figlio disabile, o una donna in stato di gravidanza.

Sul fronte economico, si deve avere un indicatore della situazione economica equivalente (Isee) non superiore a 3mila euro ed eventuali altri aiuti economici devono essere di importo inferiore a 600 euro mensili.

E ancora, nel nucleo familiare non ci devono essere percettori di strumenti di sostegno al reddito per i disoccupati quali Naspi e Asdi, e non si devono aver acquistato auto o moto nel recente passato. L'Inps in agosto ha pubblicato tre messaggi sul Sia, con il 3275 del 2 agosto 2016 e il 3322 del 5 agosto 2016, sono stati forniti il modulo di domanda da presentare al Comune di residenza ed il tracciato informatico al quale i Comuni devono attenersi per l'invio dei flussi all'Inps. Il messaggio 3451 del 30 agosto 2016, precisa le modalità d'invio delle domande all'Inps da parte dei Comuni.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Giovedì 1 Settembre 2016 - N. 240

Giustizia. Pubblicato in Gazzetta il decreto legge n. 168/2016 - Nuove assunzioni e tirocini formativi brevi

Via libera al processo Tar digitale

Scatta la proroga di un anno per i magistrati apicali delle alte giurisdizioni

In attesa del percorso di conversione in legge nei 60 giorni - e salva comunque la possibilità di un intervento della Consulta preannunciato ieri da Aldo Morgigni, consigliere togato del Csm - i vertici di Cassazione, Consiglio di Stato, Avvocatura dello Stato e Corte dei conti iniziano il periodo di proroga annuale. Con la pubblicazione del decreto legge 168 del 31 agosto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n°203 di ieri - e in vigore già da ieri stesso - c'è anche il via libera ai nuovi tirocini - abbreviati a 12 mesi e allargati anche agli uffici giudicanti e requirenti della Cassazione - e soprattutto, in una logica di rafforzamento della magistratura di base, al reclutamento veloce dei vincitori degli ultimi concorsi (2014 e 2015) con un aumento del 10% dei posti disponibili, dietro richiesta diretta del ministro al Csm. Stop inoltre alla migrazione di personale dalla Giustizia ad altre amministrazioni - con la sola eccezione per la chiamata proveniente da organi costituzionali - e infine al prolungamento del periodo minimo in nuova sede, sempre per i magistrati, a quattro anni dai tre attuali. Quattro anni diventa anche il termine minimo per ricoprire incarichi direttivi (per esempio, capo della Procura o presidente di Tribunale), step che bloccherà le ambizioni degli ultrasessantacinquenni (per la Cassazione invece il limite resta di tre anni).

Con il provvedimento urgente sulla giustizia parte anche l'operazione di digitalizzazione del processo amministrativo, dopo tre proroghe consecutive, l'ultima giusto di un mese fa. Il giudizio davanti al Tar e al Consiglio di Stato a partire dal 1° gennaio 2017 si allinea a quello civile - già a regime telematico pieno da più di un anno - diventando in sostanza un processo via Pec. Inoltre, l'esperienza dell'ufficio per il processo debutta anche in questo ambito (tempi tecnici di sei mesi per le disposizioni attuative) e sblocco contestuale delle assunzioni di 53 figure "tecnologiche", di cui tre dirigenziali.

A margine dei "rinforzi", o presunti tali, urgenti - tra proroga pensionamenti e tirocini formativi, il governo si sta muovendo anche per stampellare la parte più fragile del sistema giustizia, vale a dire il personale amministrativo, dove da 19 anni il turn over è bloccato, e con effetti sempre più drammatici. Ne ha parlato ieri mattina il sottosegretario Cosimo Ferri ospite di Radio 24. Ferri ha spiegato le difficoltà di ricorrere alla mobilità volontaria, collegata alla soppressione delle province, a cui hanno risposto solo 580 dipendenti sui 3mila posti disponibili. Pertanto il ministero ha attivato lo scorrimento di alcune graduatorie di idonei assumendo 43 persone destinabili al ministero dell'Interno e 62 dalla graduatoria dell'Istituto commercio estero. Inoltre è stata attivata la mobilità obbligatoria, che ha permesso di assumere altre 359 unità che iniziano oggi a lavorare. Nel decreto 117, che ad agosto prorogò l'avvio del processo ammministrativo digitale. sono state trovate risorse per assumere 1.000 altre unità.

A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto

01 | **IN VIGORE DA SUBITO**
Il decreto "salva toghe apicali" è entrato in vigore ieri, giorno della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale

02 | **PROCESSO TAR**
Confermata dal prossimo 1° gennaio la digitalizzazione del processo amministrativo. Assunti per lo scopo 53 esperti informatici, di cui 3 con ruolo dirigenziale

03 | **CANCELLERIE**
Il ministero intanto si sta muovendo per procedere all'assunzione di 3.000 amministrativi. Sbloccate la mobilità obbligatoria dalle altre amministrazioni e le liste dio scorrimento di Interno e Ice

Procedura. Solo i verbali di udienza hanno carattere di ufficialità per le parti e i loro difensori

I registri di cancelleria non fanno fede

Marco Bellinazzo
MILANO

I **registri di cancelleria** sono tenuti in luogo non accessibile al pubblico e possono essere consultati solo da persone autorizzate. Ma non hanno per le parti e i loro difensori carattere di ufficialità.

Con la sentenza n. 35864, depositata ieri, la Cassazione fissa un preciso principio di diritto, ribaltando un'opposta conclusione cui era giunta la Seconda sezione della Suprema Corte nel 2007 (sentenza n. 35616).

La vicenda riguardava un'annotazione errata sul cosiddetto Registro mod. 16 circa la data di rinvio di un'udienza, invece correttamente indicata nel verbale di udienza. Il ricorso alla Cassazione derivava dal fatto che il difensore di fiducia dell'imputato condannato non aveva presenziato all'udienza finale, in quanto aveva fatto affidamento sul registro di cancelleria delle udienze dibattimentali che riportava un data errata, posteriore a quella in cui la sentenza era stata pronunciata.

Ma, per i giudici di legittimità, «i registri di cancelleria previsti dal Dm 334 del 1989, poichè per espressa previsione di legge sono tenuti in luogo non accessibile al pubblico e possono essere consultati solo dal personale aurizzato, non rivestono per le parti e i loro difensori carattere di ufficialità né possono essere considerati fidefacienti circa il loro contenuto, attesa la loro valenza meramente interna e l'assenza del carattere di pubblicità».

In effetti, l'espressa limitazione all'accessibilità ai registri di cancelleria al solo personale autorizzato, amministrativo o giudiziario, con esclusione del pubblico, delle parti e dei loro difensori, esclude l'ufficialità del registro mod. 16 e la ostensibilità a soggetti diversi dal personale di cancellaria e giudiziario. Ne consegue che l'errore di trascrizione operato dal cancelliere sul registro non ha alcun rilievo, «posto che - spiega la Cassazione - l'unico atto dotato di pubblica fede è costituito dal verbale di udienza, unico atto processuale liberamente accessibile dalla parte interessata, nel quale risulta riportata la corretta annotazione nella data del rinvio».

La Corte quindi non condivide l'opposta conclusione ragguinta nel precedente del 2007 secondo cui il registro utilizzato dalle cancellerie giudiziarie per l'annotazione delle minute delle sentenze, benché sia un registro non obbligatorio, è un atto pubblico che fa fede ed ha anche valore di prova documentale. Infatti, le limitazioni alla consultazione del registro poste dal Dm 334 del 1989 (articolo 2, comma terzo), escludono la pubblicità dei registri e la finalità meramente "interna" delle annotazioni in essi riportate.

Per tutti questi motivi la Cassazione ha respinto il ricorso ed escluso che possa configurarsi una ipotesi di nullità come disciplinata dall'articolo 178 del Codice di procedura penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTO DI FAMIGLIA

Adottabilità anche senza una Ctu

Il giudice può decidere per l'adottabilità del minore senza ricorrere a una preventiva consulenza tecnica d'ufficio (Ctu) sulla capacità genitoriale della madre quando risulti chiaro e ampiamente incontrastato il giudizio negativo su tali capacità in rapporto alle urgenti necessità del bambino. È quanto precisato dalla sentenza 17442/2016 della Cassazione depositata ieri.

Tribunale Milano. Rivolgersi al giudice è l'estrema ratio: dovrebbe bastare l'ordinaria interlocuzione con i figli

Il genitore deve ascoltare il minore

Condannato alle spese processuali il separato troppo litigioso

In breve

CONTRATTI

Lo scontrino non prova il pagamento

Lo scontrino fiscale, vista la natura obbligatoria della sua emissione alla consegna della merce all'acquirente, ha natura di mera prova presuntiva del pagamento. Quindi, sul piano probatorio, non assume il significato confessorio tipico della quietanza e, per provare l'avvenuto pagamento, deve essere corroborato da altri elementi gravi, precisi e concordanti. Nel caso di specie, una compravendita di mobili e arredi per 30mila euro, il giudice ha ritenuto improbabile l'avvenuto pagamento, dato anche il limite alla circolazione dei contanti posto dalla normativa antiriciclaggio.
Tribunale di Ivrea - Sezione civile - Sentenza 13 maggio 2016, n. 395

Giorgio Vaccaro

L'ascolto del minore è compito primario dei genitori, anche separati: il ricorso al giudice in caso di contrasto resta l'*extrema ratio* e il genitore incapace di comprendere le esigenze del figlio rischia la condanna a pagare le spese processuali. Così il Tribunale di Milano, con l'ordinanza 3 giugno 2016 (estensore Cosmai) ha autorizzato il padre a far partire la figlia minore, ormai prossima ai 18 anni, per un viaggio di studio/vacanza estivo in Australia.

La sentenza ricorda che «ascoltare il minore è concetto diverso dal sentirlo». Partendo da questo lapalissiano concetto - troppo spesso offuscato dal conflitto genitoriale che porta entrambi i genitori a comprendere solo quanto in linea con i loro desiderata – il giudice afferma alcuni rilevanti criteri, da applicarsi nel concreto esercizio della responsabilità genitoriale, rispetto alla procedura di ascolto "processuale" del minore, che resta comunque principio insuperabile a sua tutela.

Il padre della minore aveva chiesto, con una specifica ed autonoma domanda nel corso di un processo separativo, il placet del magistrato per il viaggio che la figlia aveva dichiarato voler effettuare, ma al quale la madre si opponeva perché sarebbe stata espressa «una volontà non genuina della minore in relazione a tale esperienza». Il contrasto tra i genitori aveva convinto il padre a formalizzare l'istanza al magistrato, che in ossequio alla norma vigente, aveva disposto l'immediato ascolto diretto della ragazza.

La sentenza delinea con chiarezza i princìpi di diritto desumibili dalla vicenda. È incontestabile che, in caso di contrasto tra gli ex-coniugi nell'esercizio della reciproca responsabilità genitoriale, la parola definitiva sull'autorizzazione compete al giudice della famiglia. È acclarato pure che il minore gode dell'incomprimibile diritto ad essere "ascoltato" in tutti i procedimenti che lo riguardino, per cui l'ascolto è «atto imprescindibile, soprattutto allorché il contrasto genitoriale afferisca ad una decisione che coinvolge in via diretta la minore medesima, come nel caso di specie in cui, a prescindere dalla volontà e dalla autenticità delle dichiarazione della minore, è indubbio che si tratti di una decisione che la riguarda in prima persona, dal momento che è la sola (minore) a dover eventualmente andare in Australia per la vacanza studio». Ma tutto ciò non toglie che in questo caso l'ascolto da parte del giudice deve ritenersi un compito «secondario rispetto a quello primario, dei genitori, di ascoltare i propri figli».

Ciò è argomentato dal giudice col fatto che «se i coniugi avessero ascoltato, avrebbero evitato un ulteriore accesso all'autorità giudiziaria ed avrebbero attuato le migliori scelte nel rispetto dei desideri, delle aspirazioni e delle inclinazioni della propria figlia». Infatti la minore, nel corso dell'audizione, avesse precisato «di aver espressamente detto, alla propria madre quello che pensa, di essere consapevole delle resistenze della madre ma di essere determinata nella propria posizione». Pertanto, il programma di studio e la presenza in loco di una zia, che rappresenta una ulteriore tutela a favore della minore stessa, consentono di ritenere del tutto infondate le preoccupazioni materne, con conseguente autorizzazione al viaggio.

Non solo. La sentenza osserva che «se vi è qualcuno che avrebbe dovuto prender atto della volontà della minore e non lo ha fatto, questa è proprio la (madre) cui la (minore) ha espresso il proprio chiaro pensiero: profilo che non potrà non essere valutato anche ai fini relativi ai profili della genitorialità» con la pronuncia finale sulla separazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPINA

L'arma giocattolo non è un'attenuante

L'applicabilità della circostanza attenuante del danno patrimoniale di speciale tenuità nel delitto di rapina, oltre il modesto valore del bene mobile sottratto, presuppone la valutazione degli effetti per la vittima. Così è esclusa l'attenuante per gli imputati, impossessatisi di un incasso da 80 euro di un fioraio puntandogli un'arma giocattolo. Nonostante la modica cifra, l'uso di una pistola, anche se giocattolo, non si può considerare condotta lieve.
Corte d'appello di Roma - Sezione III penale - Sentenza 12 maggio 2016, n. 4124

A CURA DI
Andrea Alberto Moramarco

Il Sole 24 Ore
Giovedì 1 Settembre 2016 - N. 240

Bandi pubblici. Il Tar Sardegna sul Fondo unico

Confidi selezionati ma in base a criteri esenti da vizi logici

Giuseppe Acciaro
Massimo Concas

Sono da considerarsi completi ed esaustivi e come tali conformi alle norme i criteri del disciplinare che regola la **ripartizione del Fondo unico per i Confidi** per la Sardegna: non introducono alcuna differenza nella valutazione tra i Confidi maggiori (vigilati) e minori (non vigilati). Lo afferma il Tar Sardegna (sentenza 709/2016) sul ricorso di una società consortile operante come Confidi per sostenere le piccole e medie industrie nell'accesso al credito.

La società lamentava alcune anomalie nel disciplinare, tra cui il criterio della dimensione, corretta per la premialità. Il disciplinare prevedeva la valutazione di base per la concessione del contributo per il 75% sul rapporto tra il totale delle garanzie erogate dal consorzio fidi richiedente rispetto al totale delle garanzie erogate da tutti i Confidi del mercato sardo e, per il restante 25%, sul rapporto tra i soci del consorzio richiedente e quelli del totale regionale. Per ciascun criterio il provvedimento prevedeva indicatori a ciascuno dei quali corrispondeva un range di punteggio da 0 a 25.

IL PRINCIPIO
Il criterio scelto dalla Regione è ragionevole perché mira a valorizzare l'affidabilità tendenziale

La ricorrente riteneva che la mancata considerazione nel disciplinare di tale differenza non garantirebbe l'emersione dell'«effettivo merito» di ciascun partecipante al bando e i criteri di valutazione previsti avrebbero condotto la Regione ad attribuire ai Confidi non vigilati un punteggio irragionevolmente alto, in contrasto con gli obiettivi indicati dalla legge regionale 14/2015, che privilegerebbe i Confidi maggiori, ritenuti più "affidabili".

Invece, secondo il Tar, il disciplinare non istituisce alcuna differenza di valutazione tra Confidi maggiori e minori, salvo un punteggio correttivo premiale, in misura fissa, per i maggiori. La scelta della Regione di valutare caso per caso la solidità finanziaria -lasciando al criterio correttivo il compito di valorizzare la (solo) tendenziale maggiore affidabilità dei Confidi vigilati- è ragionevole e, come tale, priva di vizi logici valutabili in sede giurisdizionale.

Il principio di diritto conferma, quindi, che il bando di selezione, *lex specialis*, può contemplare criteri di valutazione propri, purché questi siano assolutamente precisi, completi ed esenti da vizi logici estrinsecamente rilevabili. Pertanto, la Regione, nell'effettuare le proprie valutazioni, ha operato in un quadro di esaurienti garanzie prestabilite, scevro da ogni possibile violazione del principio di trasparenza e imparzialità dell'azione amministrativa.

Secondo il Tar Sardegna, altrettanto corretta è stata la scelta della Regione di valutare caso per caso la solidità finanziaria di ciascun consorzio fidi concorrente.

Il Fondo era stato istituito a giugno 2015 all'interno dell'attesa legge di riforma del comparto, mentre il disciplinare con i criteri che ne stabiliscono la suddivisione era stato approvato nel novembre successivo dalla Giunta.

La sentenza 709/2016 rappresenta un passaggio decisivo per la Sardegna, perché consentirà di proseguire con certezza con la riforma di settore attualmente in corso, che appare innovativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Giovedì 1 Settembre 2016 - N. 240

Tribunale Firenze. Acquisto di immobili

L'appaltatore è responsabile solo per difetti gravi

Selene Pascasi

Nessuna **responsabilità dell'appaltatore** verso il committente per i difetti dell'immobile non così gravi da compromettere in modo apprezzabile il godimento del bene, la cui piena abitabilità non può dirsi esclusa. Lo puntualizza il Tribunale di Firenze, con sentenza 1879 del 16 maggio 2016 (giudice Maione Mannamo).

A muovere il caso, è una donna che decide di chiamare in giudizio una Srl per chiederne la condanna, quale società venditrice/costruttrice, al risarcimento dei danni derivanti dai gravi difetti dell'immobile acquistato. Secondo la signora, l'appartamento presentava, fin dalla presa in possesso, diverse anomalie e vizi di costruzione: montaggio del bagno difforme al modello, installazione della caldaia tale da non consentirne il collaudo e infiltrazioni d'acqua dalle finestre. Ma la società respinge ogni addebito. I difetti contestati, afferma, sono inesistenti. Ad ogni modo, i lavori di ristrutturazione erano stati eseguiti, dietro contratto di appalto, da un'altra ditta. Di qui, la richiesta della srl di essere autorizzata a chiamare in causa – per errata esecuzione degli interventi – l'appaltatrice e il direttore dei lavori.

Il Tribunale, esaminati i carteggi, concorda e rigetta la domanda dell'attrice. Non sussiste – spiega il giudice – l'asserita responsabilità del venditore/costruttore in base all'articolo 1669 del Codice civile, vista «la marginalità dei pochi vizi e difformità riscontrati». Secondo il perito d'ufficio, in effetti, l'unità immobiliare era conforme ai parametri di legge: i singoli vizi riscontrati dal consulente tecnico erano di «modesto rilievo». Da escludersi, dunque, quei «gravi difetti che, ai sensi dell'articolo 1669 del Codice civile, fanno sorgere la responsabilità dell'appaltatore nei confronti del committente e dei suoi aventi causa», intesi dai giudici di legittimità (tra le altre pronunce, la sentenza della Cassazione n. 19868/2009) come «alterazioni che, in modo apprezzabile, riducono il godimento del bene nella sua globalità, pregiudicandone la normale utilizzazione, in relazione alla sua funzione economica e pratica e secondo la sua intrinseca natura».

Del resto, nella vicenda concreta – prosegue il Tribunale – nessuno dei difetti era idoneo a compromettere in modo apprezzabile il godimento del bene, essendo vizi che poco incidevano sulla fruibilità dell'immobile, la cui piena abitabilità non poteva dirsi esclusa dai difetti riscontrati. Manca, in sintesi, il riscontro di anomalie tanto serie da privare «il bene della sua funzione economica e pratica», risultando l'immobile «pienamente abitabile anche in presenza dei citati vizi realizzativi».

IL REQUISITO
Secondo l'articolo 1669 del Codice civile è necessario che i vizi siano tali da compromettere la fruibilità del bene

Peraltro, si legge in sentenza, il fatto che il venditore fosse anche il costruttore del bene venduto non valeva ad attribuirgli le veste di appaltatore nei confronti dell'acquirente, così come non valeva ad attribuire a quest'ultimo la qualità di committente. L'acquirente, perciò, non avrebbe potuto agire per l'adempimento del contratto d'appalto e l'eliminazione dei difetti dell'opera, trattandosi di domanda spettante – a differenza di quella extracontrattuale prevista dall'articolo 1669 del Codice civile, operante sia a carico dell'appaltatore nei confronti del committente che a carico del costruttore nei confronti dell'acquirente – solo al committente del contratto d'appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA